**ABBONAMENTI**

| | Nel Regno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8 50 | 4 50 | 34 — | 17 50 | 9 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 6 — | 3 — | — — | 9 — | 4 50 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 20 — | 10 50 | 5 50 | 46 — | 22 — | 11 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 21 — | 11 — | 5 75 | 42 — | 21 50 | 11 25 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 25 — | 13 — | 6 75 | 51 — | 26 — | 13 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — — | 18 — | 9 — | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

**PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)**
*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla
**Unione Pubblicità Italiana** ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 1 Novembre 1917 ROMA Giovedì 1 Novembre 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 302


## La santa unione

Il lettore troverà qui sotto il testo del telegramma che l'on. Orlando, nel momento in cui assume la direzione del Governo in un'ora così grave di responsabilità, ha diretto al Comando Supremo dell'esercito.

Il capo del Governo ha opportunamente e nobilmente sentito il bisogno di assicurare il Comando dell'esercito che il popolo sostiene impavido la terribile prova e non ha sentito nè sente vacillare un momento la sua fiducia. «E se — egli dice — il nemico è riuscito ad irrompere in un caro e glorioso lembo della Patria, non per questo ha fiaccato gli spiriti, nè disgregato le forze interne del Paese. Sappia il nemico e sappia il mondo che gli italiani dallo stesso inesprimibile dolore per la Patria invasa traggono la virtù di comporre ogni loro interiore dissenso e di rinsaldare volontà, energie ed opere perchè il suolo della Patria sia riconsacrato dalla immancabile vittoria».

Queste parole sgorgano oggi dal cuore di ogni italiano, come un caldo e sano fiotto di sangue dalla ferita improvvisamente inferta. Con questa insegna della santa unione, e messo a tacere ogni altro sentimento e abbandonato ogni altro pensiero, tutti gli italiani si stringono oggi attorno al Governo e al Comando dell'Esercito, nel fermo e concorde proposito che la sventura momentanea sia riparata e che della terribile ora non rimanga presto che un ricordo di dolore da cui il popolo immortale d'Italia ha tratto nuova tempera alla sua vita e alla sua fortuna civile.

Tacciano in questo momento non solo le voci dei precedenti dissensi politici, ma anche quelle di ogni recriminazione possibile. Offrire tutto sè stesso alla Patria, col pensiero, con la parola, con l'atto, ecco il dovere unico e solo di ciascuno. Chi sentì fin da principio la necessità fatale della grande gesta nazionale come chi per caso non la sentì, chi parlò come chi tacque, chi sospinse e come chi tentò di trattenere, chi volle assumere delle responsabilità come chi — e forse più ancora — non ne volle o dissentì, ciascuno, sia individuo oscuro o personaggio in vista, si unisca oggi all'appello del Capo del Governo, e faccia sentire la sua voce che provi come realmente ogni errore e ricordo del passato sia superato, e come una sola necessità imperiosamente urga nel cuore di tutti: quella che la Patria sia salva ad ogni costo. La Patria potrà magari cancellare dal suo ricordo chi potè essere assente o dissenziente in passato ma non potrà dimenticare mai chi sia per essere assente oggi.

## La Conferenza di Parigi
### per la condotta della guerra

LONDRA, 29.

**Alla Camera dei Comuni, Bonar Law, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che la prossima Conferenza interalleata a Parigi non ha per obbietto di discutere gli scopi di guerra, ma la condotta della guerra.**

## L'on. Orlando agli Alleati
### A Wilson

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diretto il seguente telegramma al Signor Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America:

« *Ho l'onore di comunicare alla E. V. che assumo la direzione del Governo d'Italia.*

*Voglia l'E. V. accogliere il mio reverente e cordiale saluto quale un nuovo e fervido messaggio del popolo italiano, che alla grande Nazione degli Stati Uniti di America riafferma i sentimenti della sua viva simpatia e della sempre crescente ammirazione. Mentre con uno sforzo immane la coalizione dei nostri nemici tenta di conquistare la sacra terra della nostra Patria e di frangere la resistenza degli animi nostri alle frontiere e all'interno, il popolo italiano sostiene con indomito cuore l'ora dell'avversità.*

*Mercè il provato valore dei nostri combattenti ed il poderoso concorso dei nostri Alleati e la concorde disciplina di tutta la Nazione abbiamo incrollabile fede nel giorno, in cui dall'una e dall'altra sponda del libero Oceano si eleverà il grido della comune vittoria. E quel giorno le genti umane potranno con miglior destino avviarsi alla meta che la E. V. ha indicata con la sua parola che rimane fulgida nella storia.* »

### A Lloyd George

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato al Primo Ministro inglese il seguente dispaccio:

*Al Signor Lloyd George*
*Primo Ministro — Londra.*

*Nell'assumere la direzione del Governo del mio Paese è ragione di compiacimento e di onore per me il rivolgere un augurale e fervido saluto alla E. V., il cui personale ricordo è sempre vivo nel mio spirito con sentimento di grande simpatia ed ammirazione.*

*Ma in questo saluto la E. V. sentirà pur vibrare il cuore di tutto il popolo italiano, che nell'ora del suo più aspro cimento riafferma alla Nazione inglese la sua solidarietà nella lotta comune e la sua fede nei comuni ideali. Dopo oltre cinquant'anni il nostro più fiero nemico torna a ricalcare un lembo del suolo d'Italia e con immane sforzo suo e dei suoi alleati diventa contro di noi la più formidabile minaccia; ma l'animo nostro non vacilla. Se il nemico tentava di scuotere così la nostra resistenza interna, esso consegue l'effetto del tutto contrario all'intento, poichè la necessità ha rinsaldata e temprata la nostra compagine nazionale. Fidente nel valore del proprio esercito e nella fraterna poderosa solidarietà di intenti e di armi dei suoi grandi Alleati, il popolo italiano, raddoppiando energie e sacrifizi, attende saldo di nervi e indomito di cuore il giorno che assicuri a noi tutti la vittoria e al mondo la libertà e la giustizia.*

### A Painlevé

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma al Signor Painlevé:

*Presidente del Consiglio dei Ministri*
*Parigi.*

*Il ricordo di avere avuto l'onore di personalmente conoscere la E. V. ispira al mio saluto una più intima cordialità e fiducia che V. E. vorrà cortesemente gradire ed apprezzare. Assumo la direzione del Governo del mio Paese in un'ora di formidabile responsabilità e di terribile cimento, mentre il nostro nemico ha varcato le frontiere ed ha occupato un lembo caro e glorioso della Patria. Il cuore della Francia intende questo nostro dolore, ma dalla eroica Francia noi attingiamo la possente virtù dell'esempio nel sacrifizio e nella resistenza. Fidente nel valore del suo esercito e nella poderosa fraternità d'armi degli Alleati, che suscita in noi memorie e incitamenti di gloria, il popolo italiano si accinge a questa che forse è per esso e per tutti la prova suprema e decisiva. Abbiamo ardente fede che questa prova darà a noi tutti quella vittoria, onde finalmente torni la giusta pace sulla terra non per colpa nostra insanguinata.*

## Il Presidente del Consiglio
### al generale Cadorna

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

*Conscio delle responsabilità formidabili, che incombono nell'ora presente, assumo la direzione del Governo d'Italia e il mio primo pensiero è per assicurare alla E. V. che il popolo italiano sostiene impavido la terribile prova e che non un momento solo ha sentito vacillare la sua fede nell'esercito e nel Capo che lo comanda. Ad essi acclamava nell'ora della vittoria; ad essi ancor più intimamente si stringe nell'ora dell'avversità. Lo sforzo immane dell'avversario, che accumulò e scagliò contro di noi la somma dei suoi odii e delle sue forze, se è riuscito ad irrompere in un caro e glorioso lembo della Patria, non per questo ha fiaccato gli spiriti, nè disgregato le forze interne del Paese. Sappia il nemico e sappia il mondo che gli italiani dallo stesso inesprimibile dolore per la Patria invasa traggono la virtù di comporre ogni loro interiore dissenso e di rinsaldare volontà, energie ed opere perchè il suolo della Patria sia riconsacrato dalla immancabile vittoria.*

Firmato: ORLANDO.

## Il Min. della Guerra a Cadorna

Il Ministro della Guerra, generale Alfieri, ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Cadorna,*
*Comando Supremo.*

*Assumo oggi la carica di Ministro della Guerra e desidero che al più presto V. E. faccia giungere da parte mia all'esercito combattente un'alta parola di fede. Sappiano i nostri soldati che tanto nelle prospere quanto nelle fortunose vicende, la Patria guarda a loro con sicura serena fiducia ed è certa che col concorso dei nostri valorosi fedeli Alleati, sapranno, anche a costo dei supremi sacrifizi, assicurarle tra le nazioni quel posto che le aspetta, per la sua storia, pei suoi dolori, per le sue virtù. Viva l'Italia! Viva il Re!* »

## Nuovo prestito americano all'Italia

WASHINGTON, 31.

Il Governo accorda all'Italia un nuovo prestito di 230.000.000 di dollari.

## Gli Alleati al nostro fianco

LONDRA, 31.

La conferma data dall'*Agenzia Reuter* che sono state già prese le misure per fornire il maggior aiuto possibile alla fronte italiana e le dichiarazioni del generale Smuts che gli Alleati staranno a fianco dell'Italia fino alla fine, suscitano la soddisfazione generale.

Il *Daily Chronicle* dice che è dovere degli inglesi di fornire all'Italia una importante e completo concorso. Quanto alla decisione della ritirata, è giudicata come riprova di potenza che dovrà presto fornire frutti eccellenti.

« E' possibile — dice il *Daily Chronicle* — che simile movimento, come del resto la ritirata anglo-francese del 1914, compiuta su una estensione molto maggiore, ma col trasporto di molto minore materiale, non possa compiersi senza qualche inevitabile abbandono di materiale; ma nemmeno l'avanzata del nemico sarà sicura e facile. Essa presenta difficoltà che si faranno sentire tra non molto. La strategia di Cadorna troverà l'opportunità di vibrare più di un colpo magistrale prima che la partita sia chiusa. Intanto è essenziale che l'aiuto materiale e morale dei rinforzi alleati faccia la sua apparizione sul teatro della guerra italiano senza ritardo ».

Il *Daily Express* dice che se gli austro-tedeschi che sboccano nella pianura non dispongono di sufficienti linee ferroviarie alle spalle allungano in modo pericoloso la linea di comunicazione. « Il nemico — dice il giornale — ha di fronte soldati coraggiosi e un nobile comandante. Possiamo quindi attendere senza preoccupazione gli avvenimenti futuri ».

Il voto di ringraziamento emesso ieri dalla Camera dei Comuni per la magnifica condotta delle forze di terra e di mare, ha dato occasione al *Manchester Guardian* di riaffermare il suo concetto che mentre i ranghi hanno dato meravigliose prove di valore, molti errori fondamentali sono stati commessi dagli Alleati nell'alta direzione della guerra. Essa avrebbe potuto essere vinta molto più facilmente se gli sforzi intellettuali fossero stati simili a quelli materiali.

## IL COMUNICATO DI STASERA

# La battaglia sulle colline del Friuli

## Il valoroso contegno delle fanterie e della cavalleria

COMANDO SUPREMO, 31 ottobre 1917.

**Nella giornata di ieri ebbero luogo scontri sulle colline di San Daniele del Friuli, lungo il canale di Ledra, a Pasian Schiavonesco ed a Pozzuolo del Friuli. Il valoroso contegno dei ripari di protezione e della cavalleria ha permesso alle altre truppe di continuare i movimenti per raggiungere le nuove posizioni di schieramento.**

CADORNA.

Il comunicato di iersera delinea con poche frasi la situazione che brevemente esamineremo con tutta la prudenza oggi impostaci, mettendo in rilievo soltanto ciò che chiaramente emerge.

Il nemico nello sferrare la sua offensiva deve essersi proposto tre obbiettivi: uno tattico, uno strategico primordiale che doveva generare il successo, siccome si proponevano i tedeschi, di un grande scopo politico, terzo di questi obbiettivi. Si è detto piano strategico primordiale quello di valersi della porta di Tolmino per sfondare le nostre linee in primo tempo e in secondo tempo aggirare alle spalle le linee del medio e basso Isonzo. Nella riuscita di questo piano, messo in esecuzione con la maggior violenza di mezzi, era riposta la speranza di conseguire l'obbiettivo politico della dissoluzione della resistenza nell'esercito e nel paese italiano.

Questi obbiettivi strategici primordiali e politici devono aver spinto il nemico a giocare può dirsi tutto quanto aveva disponibile su di una sola carta. Non si spiegherebbe un così grande sforzo austro-tedesco se avesse avuto solo di mira l'obbiettivo tattico di costringerci a ripiegare dalle nostre posizioni in terreno oltre confine, mantenendo completa la nostra efficenza bellica. Dunque l'obbiettivo primordiale e principale nemico era quello strategico e quello non ha riportato tutto quel resultato che sperava. Che così sia, ce lo dicono le due frasi del comunicato che parlano della distruzione dei ponti sull'Isonzo e del ripiegamento delle nostre truppe dal medio e basso Isonzo, sulla sponda destra.

Doloroso, angoscioso dovere abbandonare ciò che due anni di guerra ci aveva dato: ma è forse necessario ripetere che in una guerra grande come l'odierna, e così accanita, non è il terreno che vale, ma l'esercito?

Tale rinunzia, necessaria, rapidamente intuita, decisamente messa in atto, è stata quella che con la resistenza alla gola di Auzza e sulla Bainsizza ha impedito al nemico il raggiungimento rapido, con il successo primordiale, del successo vero e decisivo cui mirava. Se così non fosse, il nemico non avrebbe cambiato la iniziale avanzata travolgente attraverso la falla aperta in una combattuta avanzata. Non era un fronte di 15 chilometri, quanto misurava la falla fra il Kanin e il Monte Maggiore, nè quella posteriormente più grande fra il Kanin e Auzza, che avrebbero potuto permettere un'avanzata mentre le nostre truppe del medio e basso Isonzo erano efficentemente in armi.

Con la notizia dell'entrata in azione della cavalleria il Comando annunzia l'inizio dell'azione manovrata, che si affaccia in questa guerra per la prima volta, dopo la battaglia di Charleroi.

Ormai la pronta decisione e la eroica risoluzione che il paese ha compreso e, benchè con dolore ma con fermezza accettato, delle rinunzie ai nostri guadagni per la vittoria finale, hanno fatto entrare in un'altra fase lo sviluppo dell'offensiva austro-tedesca. Se dovremo ancora manovrare, anche il nemico dovrà manovrare ed accettare di misurarsi con la Intesa a faccia scoperta e cogli occhi fissi negli occhi.

In fine, diremo che lo scopo politico disgregatore che il nemico ha potuto vagheggiare come obbiettivo della sua mossa, non si realizza. La mossa nemica fa oggi trovare di fronte al gruppo degli Imperi centrali la resistenza della nazione nostra, sempre viva, operante con tutte le energie; e le nazioni occidentali dell'Intesa e l'America, sono in massa veramente efficente e decise a volgere composto e unito tutto le loro energie contro la coalizione austro-tedesco-bulgaro-turca, dove questa ha riunito le sue efficenze offensive e dove perciò può essere combattuta una battaglia non per successi più o meno locali, ma decisivi.

Il Comunicato di oggi indica frattanto le diverse località dove le avanguardie nemiche sono state incontrate e trattenute dalla cavalleria, della quale era stata ieri preannunziata l'azione. Le tre località che trovansi ad ovest di Udine, ad est del Tagliamento, indicano la direttiva delle colonne nemiche sboccate dal Natisone e dall' Judrio.

Il Comando afferma che le truppe nostre affluiscono in ordine sulla prescelta nuova linea di schieramento. Siamo dunque in periodo di manovra, in ritirata coperta da truppe che, come il Comando attesta, tengono fronte agli Austro-tedeschi valorosamente, bene assolvendo la loro missione di copertura. Siamo in pieno periodo di assestamento e perciò di assoluta necessità di segretezza su ciò che noi facciamo. Per questo il Comando ha coperto il movimento delle truppe in ritirata con il velo della cavalleria.

O. G.

## La grande solidarietà della Francia

PARIGI, 30.

Il *Journal* dichiara: I francesi saranno lieti di ritrovare sui campi gloriosi in cui si raccolsero tanti allori i camerati italiani. Il giornale annuncia che tutto è previsto per dare all'Italia la più largo cooperazione.

Polybe, nel *Figaro*, notando che una semplice cortina di truppe nemiche tiene il fronte della Russia, spera che quest'ultima sentirà il rimorso di questo infortunio.

Il *Petit Parisien* scrive: Deve essere di grande conforto per i nostri amici italiani la rapidità delle decisioni prese dalla Francia e dall'Inghilterra. L'attitudine di queste due potenze è una tangibile prova della nostra affettuosa solidarietà. E nei cattivi giorni che i membri di una stessa famiglia apprendono a meglio conoscersi.

La *Lanterne* scrive: Gettandosi contro l'Italia come sopra una preda, la Germania ha messo al suo passivo un nuovo errore politico, errore che non è il meno grave fra tutti quelli che essa ha commesso durante la guerra.

L'*Eclair* scrive: Tutti i partiti in Italia con tutte le loro forze aiuteranno la difesa nazionale e presteranno il loro concorso nella lotta contro il torrente germanico. Non poteva essere altrimenti. Questa unione di tutti gli italiani contro gli invasori è un pegno del prossimo successo. Se i gabinetti di Vienna e di Berlino avevano fatto assegnamento sopra un disgregamento morale, l'Italia ha dato loro la più perentoria risposta.

In un articolo intitolato « In aiuto dell'Italia », il *Temps* scrive: Le notizie dall'Italia provocano in Francia una emozione che sarebbe puerile e dannoso dissimulare. Puerile perchè la verità si fa sempre strada, dannoso perchè la nostra emozione dimostra all'Italia la sincerità del nostro affetto. Dinnanzi ai gravi problemi che si pongono, e che nessuna improvvisazione sarebbe sufficiente per risolvere, ci compiacciamo particolarmente di vedere fino a che punto gli interessi francesi ed inglesi sono identici a quelli italiani. L'Italia è confinante con la Francia sulle Alpi, e con l'Inghilterra sul Mediterraneo. Alla Francia essa è unita dalla fratellanza di razza e dal ricordo delle vittorie comuni, all'Inghilterra essa è unita da una amicizia che era già intima, quando quella franco-italiana sonnecchiava sotto gli incantesimi di Bismarck. Come la visita del Re Vittorio Emanuele III al fronte francese ha affermato la solidarietà franco-italiana, così la solidarietà anglo-italiana è stata eloquentemente affermata da Lloyd George nel suo discorso del 4 agosto.

Clemenceau esaminando la situazione dice che malgrado tutto essa, dal punto strategico, nel suo insieme come nei suoi mezzi successivi nel tempo e nello spazio, rimane fondamentalmente immutata. Cedere in vista di riprendere è una forma elementare nell'arte della guerra. E dopo aver ricordato la ritirata francese e la battaglia della Marna, Clemenceau dice: «Siamo bene sicuri che gli italiani in questo momento non saranno inferiori ai loro fratelli di armi della Marna». Clemenceau non dubita affatto del generoso slancio del patriottismo francese verso il popolo fratello che entrò spontaneamente nell'azione militare dell'Intesa malgrado le pressioni degli ex-alleati.

« E' un dovere verso noi stessi — dice Clemenceau — verso la grande causa dell'indipendenza dei popoli, per la quale il nostro sangue si prodiga, verso ciascuno dei nobili popoli che ci hanno raggiunto nel più forte della tormenta, contro la barbarie tedesca che ci ha imposto di perseverare fino alla fine, è un dovere aiutare in questo momento l'Italia».

« Noi dobbiamo all'Italia tutto il concorso di una azione solidale, senza altra riserva che la necessità della difesa strettamente voluta dalla nostra propria fronte: in altri termini il massimo delle disponibilità dei franco-britannici deve essere portato a servizio dell'Italia».

« L'Italia sa che i nostri cuori sono con lei nel suo lutto — scrive Polybe nel *Figaro*, e aggiunge: — Quand'anche non fossimo impegnati nella stessa battaglia, nulla di quello che può provarla potrebbe ritenerci estranei. In ogni modo l'Italia non rimarrà sola. I francesi e gl'inglesi sono insieme con lei e chi sa che la Russia non senta il rimorso della sua responsabilità nella disgrazia! Dov'è Korniloff? Dove sono i vincitori di tante magnifiche battaglie di un tempo? Dove sono i cosacchi?»

Hervé scrive un nobilissimo articolo incitando alla riscossa. Dice che la Francia si sentirebbe solidale con l'Italia anche se non fosse sua alleata. Ma come potrebbe rimanere inerte dopo quanto l'Italia ha già fatto per essa? Battere i tedeschi in Francia o in Italia non è la stessa cosa? «Sarà un titolo di gloria per la Francia — dice Hervé — non avere esitato un secondo all'idea di andare a prestare man forte all'Italia. La Francia non sarebbe più la Francia, non rappresenterebbe più la gran parte che ha nel mondo e non godrebbe più le simpatie universali di cui gode se fosse capace di venir meno una sola volta all'onore. Come marciò senza esitazione in soccorso dei serbi marcerà se il Governo darà l'ordine in soccorso della nobilissima nazione che fin dall'agosto 1914 mandava una gloriosa legione garibaldina a occupare le nostre trincee nell'Argonne».

Rousset nella *Liberté* scrive che non bisogna impressionarsi se si vede arretrare la linea di resistenza italiana. Vi sono sacrifici che bisogna saper fare quando si ricercano grandi risultati.

« Se ora ci troviamo di fronte ad una situazione penosa — dice lo scrittore — prendiamola con noi stessi. L'offensiva austro-tedesca era da lungo tempo non solo una cosa possibile, ma molto probabile. Il nemico vacillante, scosso sulla fronte franco-inglese e alle prese all'interno con difficoltà abbastanza gravi doveva cercare una diversione su un punto di minore resistenza, come era la fronte italiana abbandonata a se stessa. L'inerzia dei russi gliene forniva i mezzi. Ora che l'uragano è scoppiato bisogna cercare di riparare il colpo. Un'altra cosa mi stupisce, ed è l'annunzio che sulle Alpi si trovano divisioni bulgare e turche. Abbiamo ancora un esercito in Macedonia la cui parte dovrebbe essere almeno quella di non permettere a questi satelliti di vagare altrove».

## Il Direttore del "Daily Chronicle" al Direttore de "La Tribuna"

Robert Donald il noto direttore del *Daily Chronicle*, ha inviato alla *Tribuna* il seguente telegramma:

*LONDRA, 30, ore 12.50.*

« *In questi giorni di dolore vi invio fraterni saluti, mentre vi assicuro che il cuore del popolo britannico condivide, come se fosse sua, la vostra tristezza.*

*Le nostre due democrazie hanno un solo destino e noi, in Inghilterra, siamo irremovibilmente convinti che esso sarà un destino di onore e di trionfo. Voi avete già la nostra completa solidarietà. Non è affatto scossa in noi la ferma fede nel definitivo sforzo dei vostri superbi soldati per conquistare quella vittoria di cui sono degni.*

*Convinto che un messaggio da parte vostra al popolo inglese servirebbe a cementare il sentimento dell'unità delle sforzo delle due nazioni, vi prego di inviarmi un telegramma che io pubblicherò.*

Robert Donald
Direttore del *Daily Chronicle* ».

* * *

Al signor Robert Donald
Direttore del « Daily Chronicle »
Londra.

*Il messaggio da voi inviatoci in questa ora di prova tocca il cuore dell'intera nazione italiana, la quale, di fronte alla barbarica irruzione delle orde teutoniche, austriache e turche, sente più che mai la storica necessità di sottomettersi a qualunque sacrifizio, per spezzare una volta per sempre la potenza delle tenebre accampatasi nel centro d'Europa.*

*Tutti gli italiani hanno la più intera fiducia che tutta la cavalleresca potenza del grande Impero britannico, della nobile Democrazia americana e della indomabile nazione francese sarà con essi nella prossima lotta suprema; e nello stesso tempo riaffermano ai loro potenti e valorosi alleati il sacro impegno di perseverare al loro fianco con tutte le loro forze, sino a che la comune liberazione e la comune vittoria siano conquistate.*

O. Malagodi
Direttore della « Tribuna ».

# Il Ministero Orlando
## A crisi finita

Ieri alle 18 circa la *Stefani* comunicava la lista dei nuovi Ministri, completa, senza alcun *interim*, e i Ministri giuravano nelle mani del Re. Mancavano l'on. Fera indisposto e l'on. Bissolati che si trova al fronte.

Dicevano già ieri che l'impressione alla Camera è stata assai buona. Avremmo potuto dire eccellente se, anche in momenti tanto gravi, non vi fossero ancora alla Camera uomini di spirito così meschino da far questione d'alchimie parlamentari, di regioni, di simpatie o d'antipatie personali di fronte ad una situazione che ha assunto la massima gravità.

Possiamo dire oggi che i commenti che si facevano a Montecitorio sul telegramma del Presidente del Consiglio a Cadorna erano intonati a completa soddisfazione. « Orlando, vi si diceva, ha saputo esprimere con straordinaria efficacia i sentimenti confusi che sono in tutti i cuori. Non era il caso di fare un proclama; era però necessario che il nuovo Capo del Governo comunicasse al paese la fiducia da cui tutti lo sapevano animato. Il telegramma corrisponde a questa necessità, ed avrà senza dubbio effetto di calmante e di stimolante insieme. »

« Orlando, ci diceva un altro parlamentare fra i più autorevoli, ha fatto, secondo una espressione che egli adopera spesso, il miglior Ministero possibile. E' un peccato che certi uomini su cui si contava restino fuori; ma si sa che non è colpa del presidente del Consiglio. Ad ogni modo egli saprà certamente valersene anche senza averli a fianco come Ministri. Ma il tempo stringeva, le possibilità parlamentari erano limitate; non si poteva in queste condizioni far meglio. »

Abbiamo sentito parlare di riapertura della Camera. « Il Ministero, si diceva, ha bisogno di essere confortato da un voto ». « Non è proprio il caso, si osservava da altre parti, di riaprire la Camera in questo momento. E' molto meglio che il Ministero aspetti un tempo più calmo. Tanto si sa che avrebbe un voto di fiducia... »

Ma dagli stessi che credevano alla riapertura, si esprimeva il voto che ad essa non si procedesse se non dopo un accordo fra tutti i capi-gruppo che assicurasse una discussione alta, brevissima, dignitosa.

### I sottosegretari

Costituito il Gabinetto, la disponibilità di qualche sottoportafoglio ha perduto ogni interesse.

Si sa che sarà istituito, come in Francia, un Sottosegretariato della Presidenza, e che vi sarà chiamato l'on. Gallenga. L'on. Visocchi andrà al Tesoro e l'on. Teso probabilmente all'Agricoltura. Si dice che l'on. Roth resterebbe all'Istruzione, anche per dare un rappresentante alla eroica Sardegna.

L'on. E. Chiesa avrà un Commissariato dell'Aviazione, che dipenderà dal Ministero delle Armi e Munizioni. Non si sa ancora chi andrà ai Lavori Pubblici.

### Al Commissariato dei consumi

Stasera a Montecitorio si confermava che l'on. Salvatore Orlando, un organizzatore ed un competente soprattutto in materia di noli, sarebbe stato nominato Commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Si soggiungeva che oltre agli on. Gallenga, Chiesa, Teso e Visocchi ai sottosegretariati che abbiamo indicato, si poteva ritenere sicuro Luigi Rossi alla Pubblica Istruzione. L'on. Rossi rappresenta alla Camera un collegio di Verona ed è professore di Diritto costituzionale a Bologna.

## Le prese di possesso

Nella mattinata i nuovi Ministri Dari, Miliani, Ciuffelli, Nitti, Berenini e Alfieri hanno preso possesso dei rispettivi Dicasteri.

I Ministri uscenti hanno presentato ai nuovi, come è consuetudine, l'alto personale dei Ministeri, al quale i nuovi Ministri hanno rivolto forti e commosse parole di saluto e di incitamento.

### Giambattista Miliani

L'on. Miliani è alla Camera da oltre dodici anni; ma non è mai stato nemmeno sottosegretario. E' eminentemente uno spirito tecnico, e questi uomini non hanno fortuna, di solito, nelle assemblee politiche.

Alla Camera l'on. Miliani non ha mai parlato che di questioni tecniche, brevemente e semplicemente. Fuori è noto come un fabbricante di carta, ed è nato certo perchè è nato a Fabriano. Ma in realtà tutte le sue energie sono da tempo dedicate all'agricoltura e gli agricoltori italiani gli hanno affidato la presidenza della loro Società. Presiede l'Associazione delle Cattedre ambulanti e il Comitato Agrario, ed è stato presidente del Congresso forestale di Bologna. E' un uomo al suo posto, che non perderà tempo a studiare un piano d'azione.

## Il gen. Giardino parte per il fronte

Stamani, alle ore 8, il generale Giardino ha dato la consegna del suo ufficio al nuovo Ministro della Guerra, generale Alfieri.

Il generale Giardino parte oggi stesso per il fronte.

## L'on. Orlando ai Prefetti

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Comunico alle SS. LL. che, chiamato dalla Maestà del Re, assumo oggi — conservando la direzione del Ministero dell'Interno — la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Già, durante un periodo non breve, ho potuto quotidianamente constatare l'opera loro assidua e proficua, pur attraverso difficoltà grandi e crescenti. L'ora che volge rende queste difficoltà anche maggiori ed esige da tutti i funzionari — ed in ispecie da quanti sono al sommo della gerarchia — virtù d'instancabile abnegazione e di spontaneo sacrificio. L'Italia è invasa! Ma abbiamo l'incrollabile fede che l'esercito nostro, subito rinvenendosi dall'urto immane, saprà col consueto valore riconquistare il suolo della Patria e ricondurre la vittoria alle nostre bandiere. A questa grande battaglia, che si combatte per essere o non essere, il popolo tutto deve partecipare con concordia d'intenti, con saldezza di animo, con austerità di disciplina. Or, qui, suoi condottieri debbono essere appunto le SS. LL., con l'opera incitatrice e l'esempio animatore. Questo da loro io chiedo ed esigo nel nome della Patria: ed ho fiducia che il fervore di questo mio appello sia pienamente inteso e condiviso.

# CRONACA DI ROMA

## Per la Patria

Quello che è, quello che significa la Patria, meglio che nel giorno della vittoria, lo sentiamo oggi in cui il nemico tenta contrapporre alle nostre vittorie i suoi deliri mostruosi di conquista, la sua brama insaziabile di sangue e di distruzione.

Gli avvenimenti di questi giorni, nella gravità loro, non ci disarmano. Essi temprano gli animi nostri, essi suscitano nuove energie, essi ci uniscono più e meglio di prima.

E' l'Italia, la terra glorificata da tanti secoli, la terra santificata dai padri nostri, bagnata e benedetta dal sangue dei nostri eroi, è la voce di tutti i nostri morti che ci chiama alla difesa, alla rivincita. E' l'Italia, la patria in cui si fondono le nostre aspirazioni, i nostri desideri, i nostri pensieri ed i nostri affetti più cari. E' la patria che chiede a noi, suoi figli, un'altra più grande prova di sacrificio e d'amore, che vuole dal nostro coraggio, dalla nostra fede, dal nostro vigore, respinto il teutone e l'austriaco rabbiosi i quali s'illudono di spezzare la compagine del nostro organismo nazionale.

Sulla faccia livida del nemico gettiamo dunque come un nuovo marchio di vergogna la nostra resistenza. Gridiamo alto, contro la sua insidia, il nome di questa Patria italiana che suonò sempre al mondo intero come una benedizione di Dio, che nulla mai [illegible] meno armoniose e meno d[illegible]

l'orda nemica che sperava aver così ragione del cuore e della fede italiana. Ma in quest'ora suprema rifulgano, o Donne italiane, la fierezza e la nobiltà della stirpe. L'aratrice curva al suolo a spargere la semente, l'operaia nell'officina, l'insegnante nel suo nobile ufficio, colei che con le agili dita trasmette le palpitanti notizie della nostra fronte gloriosa, l'infermiera nella sua santa missione, l'intellettuale col fascino della parola e dello scritto e tutte coloro che, altere o umili, sentono la grandezza della lotta intrapresa, diventino in questo momento le sacre vestali che mantengano vivo il fuoco della resistenza indomita e ferma. La fronte esterna e la fronte interna ora si equivalgono».

«Donne italiane, gentili nella gioia e nella prosperità, dimostriamo nelle sorti avverse non solamente di sentire la gravità del momento, ma di avere in noi la forza e la serenità per affrontarlo fidenti.

«Siamo anche più di quel che fummo finora. Sia in noi l'anima della Patria e guardiamo in faccia gli eventi senza deficienze e senza sgomento. Sereno e fiduciose continuiamo l'opera nostra di cittadine cooperando così all'immancabile vittoria delle nostre armi, al trionfo di quei principi di giustizia, di indipendenza e di libertà per la quali l'Italia scese in campo.

La Pesidente *Romelia Troise*.

### L'appello dell'Assoc. dei Comuni

La Presidenza dell'Associazione dei Comuni Italiani ha diretto il seguente appello ai sindaci ed ai consiglieri dei Comuni d'Italia:

Il dovere ci trattiene oggi nei nostri Comuni per tenere alto il sentimento delle popolazioni, per provvedere con zelo infinito al bene e ai bisogni pubblici, per assicurare coll'esempio, colla parola, con l'attività singolare e collettiva la più salda e tenace resistenza interna; la presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani ha quindi deciso di rinviare a giorni migliori il 10.o Congresso indetto pel 17 novembre prossimo in Roma.

Mentre il sacro suolo d'Italia è calpestato da piede nemico che tenta le nostre pianure, il cuore pieno di speranza e di fiducia è rivolto all'Esercito che combatte per l'integrità della Patria, per la giustizia, per la civiltà! Nè debbono — oggi che solo le opere valgono — convergere i pensieri e gli affetti ad altro che non sia il supremo interesse del Paese, che non sia la collaborazione energica e fidente nell'opera dei nostri soldati e del Governo.

Fra breve — lo speriamo ed auguriamo ardentemente — quando dalle ansie saran libere le nostre menti, i nostri cuori riprenderanno insieme il faticoso cammino del lavoro tenace e dello studio indefesso, affinchè il Comune italico esca esso pure rinnovellato e rafforzato nella futura, migliore, ma sempre gloriosa compagine della Nazione.

Sen. Pietro Lucca, presidente; Luigi Sturzo, vicepresidente; S. Verratti, segretario.

### L'unione dei partiti

Iersera alle 21, nella sede del Comitato dei partiti politici interventisti, al vicolo Sciarra, si tenne l'adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni politiche, economiche e di assistenza sociale, convocata dal Comitato straordinario dei partiti stessi. La sala era affollatissima. Erano presenti molti deputati, assessori, consiglieri comunali e provinciali. Notate le rappresentanze di molte associazioni femminili.

La discussione ispirata ad alto senso di patriottismo procedette ordinatissima trattando tutte le questioni del momento e deliberando di coordinare l'opera delle organizzazioni rappresentate onde mantenere elevato lo spirito pubblico e salda la resistenza del Paese.

A tal fine fu deliberato di organizzare un solenne convegno dal quale dovrà partire la parola incitatrice di Roma sempre fiduciosa nei gloriosi destini della Patria. Fu inoltre invitata la cittadinanza a portare fiori — nel giorno 2 novembre — sull'altare della Patria.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche di Roma, confermano la loro fiducia nel Comitato provvisorio promotore della riunione e lo invitano a sedere in permanenza ed a tenersi in continuo e diretto contatto coi rappresentanti stessi. »

L'adunanza si sciolse al grido di « Viva l'Italia! ».

### La propaganda per la resistenza interna.

Continuano a giungere al Comitato Centrale delle *Opere federate di assistenza e propaganda nazionale* dimostrazioni commoventi di solidarietà e di incoraggiamento a proseguire nella lotta contro lo straniero con tutti i mezzi messi a disposizione della propaganda all'interno.

Da Caltanissetta perviene notizia di una grande dimostrazione fatta in occasione di una conferenza patriottica colà tenuta dall'avv. Giuseppe Restivo-Alessi.

I segretari provinciali di Livorno, Ancona, Bari, Cuneo, Bergamo, Brescia ecc. ottemperando alle istruzioni subito ricevute dal presidente delle *Opere federate* on. Comandini, si sono recati in mezzo alle popolazioni della campagna e fra le masse operaie, dovunque trovando gli animi sereni e ricevendo accoglienze entusiastiche.

Gli stessi segretari provinciali ed altri ancora hanno convocato riunioni e diramato circolari fra i commissari comunali, che a loro volta fanno opera mirabile di coordinamento e di propaganda, sconfessando gli allarmisti e i disfattisti e dando notizie sicure sulla rassicurante situazione del nostro esercito.

### Le donne d'Italia

Ecco il messaggio delle madri italiane ai combattenti:

« Nella difficile ora che volge, incessante il nostro pensiero corre lassù dove si combatte.

E, prima che ai figli, guarda all'Italia, alla Patria nostra, che i nostri figli tenacemente difendono.

E se, madri, fremiamo d'angoscia per questa strenua difesa che i figli sono chiamati a sostenere, *italiane* esultiamo, sicure che il compito glorioso verrà eroicamente assolto.

E vogliamo corra, voli questa parola di *fede assoluta* di *madri italiane* ai combattenti figli; e sia ad essi conforto nell'ora amara che passa; augurio di pronta rivincita; promessa nostra di concorde, indefesso lavoro per la salda unione del fronte interno; prima squilla della finale *vittoria*, che non può mancare a chi difende i sacri confini della Patria.

Elvira Cimino, Ersilia Gigliolì, Margia Rosazzo, Emma Lenzi, Ida Baviera. »

Le adesioni al messaggio si ricevono presso la signora Elvira Cimino, via Mazzina, n. 18.

Il Comitato Centrale dell'Unione Femminile «Famiglia-Patria-Umanità» scrive alle donne italiane:

«Alle Donne d'Italia. — Il sacro suolo della Patria è invaso in qualche punto dal-

### L'appello dell'Unione Magistrale

L'Unione Magistrale Nazionale ha diretto il seguente appello agli insegnanti d'Italia:

«Mentre i nostri eroici soldati lottavano per liberare il mondo dall'incubo di nuove guerre e per restituire alla Patria i naturali confini inviolabili, per una delle porte da cui l'Austria domina ancora il nostro Paese, le orde nemiche sono scese nelle vallate del Friuli, tentando di colpire alle spalle l'esercito d'Italia.

«Il temerario disegno non riuscirà, perchè i vincitori di undici battaglie gloriose sapranno rintuzzare e punire il tentativo avversario.

«Ma è necessario che il popolo intenda la gravità e i doveri dell'ora dolorosa, è necessario che una volontà sola, formidabile e invincibile, animi i combattenti e il Paese nel momento della prova suprema.

«Gli austro-tedeschi hanno tentato il colpo improvviso, contando soprattutto nelle discordie e nella stanchezza del Paese. Ma il popolo italiano risponderà animoso in nome della sua indipendenza e del suo avvenire, e lo spasimo delle madri diverrà la più formidabile arma di reazione e di lotta contro i responsabili della guerra che insanguina il mondo.

«Educatori d'Italia!

«Dite alle donne del popolo eroico, dite ai lavoratori, dite a tutta la oscura e tenace milizia civile del nostro Paese, che la sacra terra della Patria è calpestata oggi dagli Austriaci e dai Tedeschi.

«Bisogna batterli e ricacciarli, bisogna annientare per sempre la loro proterva violenza, bisogna vincerli perchè sia possibile la Pace e con la Pace la libertà dell'Italia e del Mondo.

«Da ogni fondalità parta una voce di coraggio e di fede ai difensori della Patria: ogni dolore si aguzzi contro il nemico responsabile di tanti delitti: ogni dissenso si fonda nella Unione sacra necessaria in quest'ora decisiva.

«Dite che vinceremo, se vorremo vincere.

«Evviva l'Italia!!!».

— Una patriottica circolare ha pure diretto agli insegnanti della sua scuola il direttore di una delle più popolose e numerose scuole del Comune di Roma incitando coloro che si dedicano alla cura di figli del popolo a dirigere oggi le loro energie alla rivincita dell'Italia.

### I veterani

Il Comizio Centrale Romano dei 1848-70 ha diretto il seguente proclama:

« Un episodio sfortunato della nostra grande guerra sembra possa diminuire nel nostro paese la piena fiducia nella vittoria finale delle nostre armi. Sarà bene che la ormai esigua schiera dei superstiti della guerra dell'Indipendenza faccia sentire una franca parola che sollevi lo spirito dei titubanti.

La storia del nostro Risorgimento Nazionale ricorda che per rompere le catene di servitù ai tiranni stranieri e nostrali, noi abbiamo sofferto per oltre un ventennio, periodi di sacrifici, lotte, stragi, martiri; ma il glorioso tricolore splende ora sul Campidoglio.

Se un momentaneo insuccesso ha interrotto una serie di vittorie contro i barbari, non dobbiamo temere che ben presto saranno ributtati dal sacro suolo della patria ».

### Gli impiegati

Il Comitato degl'impiegati iscritti ai partiti democratici ritiene che tutte le energie, tutte le volontà debbano convergere alla resistenza al fronte ed all'interno e che debbano, in questo momento, tacere questioni di parte e richieste di classi sia pure per riparazioni d'interessi.

Il Comitato sospende perciò l'agitazione predisposta per la riforma della burocrazia e per le disagiate condizioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, sicuro che essi faranno, come sempre fecero, tutto il loro dovere di cittadini per la suprema necessità della Patria.

### Le due Regine alle donne di Roma

L'ordine del giorno votato dalle donne del popolo di Roma al comizio del 21 u. s., è stato inviato dal dottor Aldo Mayer alla Regina Elena e alla Regina Margherita.

Ecco la risposta ricevuta dal dottor Mayer:

« Corte di S. M. la Regina

Roma, 27 ott. 1917.

« Signor Dottore,

« Ho avuto cura di presentare a Sua Maestà la Regina la copia, da Lei rimessami, dell'ordine del giorno ch'Ella propose nel comizio popolare del 21 corrente in Roma.

« Il gentile pensiero dell'offerta e la manifestazione di elevato patriottismo sono stati benevolmente considerati dall'Augusta Sovrana; e io mi onoro adempiere all'incarico ricevuto di rendermi interprete dei reali ringraziamenti ch'Ella vorrà riferire anche a quanti vollero a Lei associarsi nel cortese attestato.

« Gradisca, signor Dottore, la rinnovata espressione dei miei distinti sentimenti.

La Dama di Corte di servizio contessa Guicciardini-Corsi. »

« Sua Maestà la Regina Madre plaude ai generosi forti propositi delle donne del popolo di Roma e ringrazia Lei dell'invio fattole di una copia dell'ordine del giorno votato per acclamazione nel solenne comizio.

« D'ordine

La Dama di Palazzo: contessa Pes. »

### Un Comitato pei profughi friulani

Per iniziativa della più spiccata personalità friulana residenti in Roma, è stato costituito un Comitato di patronato per i profughi friulani che si propone un'azione integratrice dei provvedimenti dell'autorità, per quanto riguarda l'assistenza morale, il collocamento, la tutela degli interessi dei singoli ed altro.

Il Comitato aprirà con sollecitudine un ufficio centrale di notizie e provvederà alla organizzazione di un servizio inteso ad opera di protezione dei profughi assegnati al Lazio e alle provincie meridionali.

Il recapito del Comitato al quale tutti i profughi possono rivolgersi, dalle ore 9 alle 19, è in via Torino n. 163, nei pressi della la stazione ferroviaria.

### Diecimila lire dalla Cassa di Risparmio

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio in Roma nella seduta odierna ha deliberato una elargizione di L. 10,000 a vantaggio dei profughi della guerra, oggi stesso inviate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

## I prezzi dell'olio

Il Prefetto della Provincia di Roma ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — I prezzi massimi di base per la vendita all'ingrosso dell'olio di oliva da questa provincia sono stabiliti come segue:

Olio di 1. qualità finissimo extra L. 350 al quintale — Olio di 2. qualità fino L. 330 al quintale — Olio di 3. qualità mangiabile L. 319 al quintale — Olio miscelato L. 300 al quintale.

Tali prezzi si intendono per merce resa franco-stazione partenza, fusti a parte, a rendere o a fatturarsi al compratore.

Art. 2. — Ai commercianti all'ingrosso è consentita un'addizionale del 4 % dei prezzi indicati nel precedente articolo. — Per l'olio importato dai luoghi di produzione fuori provincia è consentita un'ulteriore addizionale, comprensiva di tutte le spese vive di trasporto (porto ferroviario, uso dei fustame, calo, ecc.) nella misura globale di L. 12 al quintale. — Per vendite non superiori ai 10 quintali (mezzo ingrosso) è stabilita a favore dei commercianti oltre alle addizionali sopra indicate, un'altra addizionale di L. 6 al quintale.

Art. 3. — Le Giunte comunali dovranno determinare e pubblicare il prezzo di vendita al minuto, nel termine di giorni 10, concedendo a favore del minutante un sopraprezzo non superiore a L. 40 per gli olii di 1, 2 e 3 qualità e a L. 30 per quelli di 4.a

In nessun caso il prezzo di vendita potrà superare le L. 4.50 al Kg compreso l'eventuale dazio consumo.

Levando le consuetudini locali di vendita, i prezzi saranno proporzionalmente stabiliti su misure di capacità. — Si intenderanno come vendita al minuto quelle non superiori al Kg., le quali, se fatte da produttore, non potranno effettuarsi a prezzo superiore a L. 4 il Kg. stazione partenza.

### All'Altare della Patria

Venerdì, anniversario dei Morti, le associazioni costituzionali si recheranno alle 9 al Monumento a Vittorio Emanuele a deporre sull'Altare della Patria una grande ghirlanda di fiori in memoria dei generosi che hanno dato la loro vita alla grandezza della Patria. Un'altra corona deporrà sull'Altare della Patria la Giunta comunale.

Poi, dalle 10 alle 11, sfileranno innanzi i gloriosi marmi i fanciulli di Roma, gettando fiori sull'Altare.

Un'altra patriottica cerimonia si svolgerà, nel pomeriggio, al Verano, nel reparto dove sono sepolti i militari periti negli ospedali di Roma in seguito a ferite riportate al fronte. Verranno le autorità, le associazioni cattoliche e gli alunni delle scuole portando fiori.

### I casi di pietà

*Per tutti i nostri raccomandati* abbiamo ricevuto:

| | | |
|---|---|---|
| | Precedenti L. | 1259.50 |
| Da A. C. | » | 3 — |
| Da G. Z., Roma | » | 5 — |
| Da M. Vercillo | » | 5 — |
| | Totale L. | 1,272.50 |

### Scuola di taglio

Il 3 novembre alle 14.30 incominceranno le lezioni di taglio e confezioni di abiti femminili e saranno impartite dalla stessa prof.ssa de Benedetti, fondatrice e direttrice della scuola fin dal 1889. Alla sede della scuola di *Roma* si danno schiarimenti e programmi; e si ricevono le iscrizioni. Corso Umberto I. N. 40 (*S. Carlo al Corso*).

TRIBUNA GIUDIZIARIA

### Un deputato querelato

I lettori ricorderanno — per la larga eco che ebbe nei circoli politici e giornalistici — il processo per diffamazione intentato dai siciliani fratelli Arturo e Matteo Verderame contro il *Fronte Interno*, allora non ancora diretto dall'avv. G. F. Guerrazzi; processo da cui i fratelli Verderame, accusati dal giornale di intelligenze col nemico e di opera antipatriottica, uscirono con una completa vittoria rivendicatrice della loro correttezza commerciale e dei loro sentimenti d'italianità, e che portò — essendo rimasto ignoto l'autore o ispiratore delle corrispondenze diffamatrici — alla condanna del gerente.

Il 6 novembre prossimo avremo uno strascico di questo episodio giudiziario dinanzi alla decima sezione del tribunale penale, in seguito ad un'altra querela per diffamazione sporta dai fratelli Arturo e Matteo Verderame, contro il pubblicista Giuseppe Marini, già redattore del *Fronte Interno*, e l'on. dottor Romano Giovanni Antonio Colonna duca di Cesarò, deputato per Francavilla di Sicilia.

I fratelli Verderame, costituiti parte civile, saranno rappresentati dall'avv. comm. Alfredo Fabrizi; difenderanno il signor Marini l'on. avv. Vincenzo Camerini, deputato per il collegio di Popoli; e l'on. Colonna di Cesarò l'avv. Giuseppe Romualdi.



### I sottufficiali dei carabinieri

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto col quale è data facoltà al Ministro della guerra, di estendere le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 499, circa l'avanzamento dei sottufficiali, appartenenti all'esercito operante, anche a quelli dei carabinieri impiegati nell'interno del paese.

**Conferenza**

Per iniziativa della «Storia ed Arte» domani alle ore 15, nell'Arena del Colosseo Ettore Carcavallo parlerà sul tema: «Aureola e Vaticinia».



### "Il Corriere Economico"

Sommario del N. 44 (1 Novembre 1917):

*Lo sforzo supremo* — *Prof. R. A. Murray*: Le varie classi sociali di fronte ai problemi della politica economica — *Cap. J. Agust*: Dannoso assorbimento del capitale nazionale — *On. Prof. C. Ferraris*: Per l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato — *B. P.*: Le industrie durante la guerra — Lettera «Il Direttore» — proposito dei tributi straordinari di guerra del quarto — *Rosserne*. — Direzione e Amministrazione, Via Nazionale 214, Roma — Abbonamento annuo L. 40; un numero separato L. 1.

### La "Bella rosa di maggio" sorpresa con l'amante

In un pianterreno dello stabile segnato col n. 30 in via Trionfale è il domicilio dei coniugi Alfredo Ceccolungo, di 40 anni, ed Emma Bonardi, con i figli Maria di 13 anni, Augusto di 12, Duilio di 9 e Raul di 7. Il Ceccolungo, proprietario carrettiere, guadagnava abbastanza bene; ma, mentre per il passato si era mostrato affezionatissimo alla moglie ed ai figli, da qualche tempo erasi cambiato e trascurava nel peggior modo la famiglia. La Bonardi, che soffriva angosciosamente per l'indifferenza del marito, era venuta a sapere che questi tresca con una bella e formosa donna: certa Amalia de Arcangelis, di 25 anni — chiamata nel quartiere Trionfale la *Bella rosa di maggio* — abitante in via Tolemaide n. 26 p. 1.o e maritata ad Enrico Peroni di 41 anni.

Ieri sera la Bonardi prese la risoluzione di procurarsi le prova della infedeltà del marito; uscì di casa, si nascose dietro la tenda di un negozio in via Leone IV e quando vide passare il carrettiere lo seguì di lontano.

Alfredo Ceccolungo, che camminava di buon passo fischiettando allegramente, giunto in via Tolemaide entrò nel portone dello stabile ove abita la *Bella rosa di maggio*. La moglie tradita, senza por tempo in mezzo, corse a narrare quanto accadeva e quanto.... supponeva stesse per accadere, al maresciallo Castellani della stazione dei carabinieri del quartiere Trionfale dichiarando di sporgere querela per adulterio contro l'infedele marito e contro la sua amante.

Seguito da due carabinieri e da due agenti di P. S. il maresciallo Castellani si recò subito a picchiare a casa della De Arcangelis. Dopo qualche minuto la porta dell'appartamento si aprì e la « Bella rosa di maggio » in costume alquanto succinto si presentò ai militi, che le domandarono:

— Nel suo appartamento deve trovarsi certo Alfredo Ceccolungo.

— Ceccolungo?!... — rispose la De Arcangelis. — Sicuro! E' il mio contabile...

Nell'appartamento i militi trovarono infatti l'infedele marito che se ne stava seduto tranquillamente in un angolo della cucina scartabellando dei registri. Egli si mostrò addirittura stupefatto della visita senza dubbio inattesa; ma dovette rassegnarsi a seguire il maresciallo Castellani alla vicina caserma, ove, poco dopo, venne raggiunto dalla Amalia de Arcangelis.

I due amanti, dopo un breve interrogatorio, furono inviati alle carceri.

### L'arresto di due fratelli per diffusione di notizie allarmanti

Sia in guardia il pubblico dalle notizie allarmanti, catastrofiche che alcuni incoscienti o sciagurati vanno spargendo sui risultati della guerra. In ogni modo sta bene in guardia la questura: ed oggi i bravi agenti di polizia del Commissariato dei Monti hanno tratti in arresto i fratelli Bulla Pietro di 53 anni e Giuseppe di 51 anni, abitanti in via dei Quattro Cantoni n. 19, perchè propalavano notizie seminatrici di malcontento e di panico.

I fratelli Bulla sono stati denunciati al Procuratore del Re.

### I fasti della sega circolare

Discesi per la scarpata molto rapida delle mura vaticane, dalla parte di via Aurelia, i ladri sono spinti stanotte, mediante la rottura del vetro di un finestrone, nei magazzini alimentari di Ines Nardi, siti al n. 48 della stessa via. Hanno spostato una cassa-forte che era in un angolo e l'hanno forzata con la sega circolare, producendovi un'apertura di 10 centimetri di diametro.

Dalla cassa-forte hanno così rubato 700 lire in biglietti di banca, non riuscendo a tirar fuori il rimanente denaro — L. 4000 — che si trovava chiuso in altra cassetta di ferro. Hanno poi rubato tutto il denaro che conteneva il cassetto del banco, consistente nella somma di L. 75. Quindi sono usciti, rifacendo la stessa strada.

Il furto stamane è stato denunziato al Commissariato di Borgo. La polizia fa indagini.

### Attraverso i Rioni

— *Grave furto di oggetti d'oro.* — In pieno giorno i ladri, con chiave falsa, hanno aperto la porta dell'abitazione di Anita Gabrieli in Russi in via S. Francesco a Ripa n. 2 — per il momento incustodita — ed entrati vi hanno rubato tutto l'oro di famiglia: una quantità considerevole di catene, orologi, ciondoli, orecchini, braccialetti, medaglie, monete, ecc., per il complessivo valore di circa 5000 lire.

I padroni di casa tornando nella loro abitazione e trovato tutto sossopra e l'oro mancante, sono corsi a darne denunzia al Commissariato di Trastevere, che ha iniziato attivissime indagini.

— *Tentato suicidio d'un cameriere* — Americo Castaldi, di anni 26, da Frascati cameriere, stanotte nella sua abitazione, in via San Rocco N. 76, si è avvelenato con inchiostro e permanganato. E' stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ed il dott. Napolitano si è riservato il giudizio. Intorno alle cause del suo sconforto nulla ha voluto confessare.

— *Ladre di carbone.* — Gli agenti di P. S. della Stazione di Trastevere, hanno tratto in arresto stamane alle sette: Maria Barnabei, fu Ernesto di anni 40, da Bassano in Teverina, abitante in via Benevento N. 5; Ida Ferrari di Giuseppe di anni 14, da San Paolo del Brasile, abitante in via Benevento N. 5 e Lucia Rosi fu Giuseppe, di 37 anni, da Pesaro abitante in via Benevento, N. 5, perchè sorprese mentre rubavano 50 kg. di carbone delle Ferrovie dello Stato.



## I Teatri

Al COSTANZI — Stasera un'altra replica della *Fanciulla del West*, protagonista Amina Albani e altri esecutori principali il Corti e il Paci; direttore il maestro De Angelis.

Domani unica rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Barbiere di Siviglia* nella magnifica interpretazione della Ottein, della Forsero, del Moreschi, del Granforte, del Di Cola. La parte di *Don Basilio* verrà, assunta dal basso Di Lelio. Nella scena della lezione la Ottein canterà le variazioni del *Carnevale di Venezia*.

Intanto fervono le prove sotto la direzione del De Angelis, della *Madame Butterfly* che avrà a protagonista la signorina Alice Zeppilli.

Al NAZIONALE ha debuttato iersera la Compagnia di operette Lombardo N. 2, con la *Regina del fonografo*.

La Compagnia ha un complesso di ottimi artisti, fra i quali citiamo la Bassi, che ha bella voce e sa cantare con efficacia, la Davico, indiavolata *soubrette*, il Finocchi, un tenore esilarantissimo, il De Zucco, ottimo tenore. Un complesso di prim'ordine, dunque.

Il pubblico ha vivamente applaudito ed evocato alla ribalta tutti gli interpreti.

Al VALLE — Sabato sera inizierà le sue recite con *Louis* di Weber, la Compagnia Galli-Guasti-Bracci.

Al QUIRINO — Lo spettacolo in onore del bravo brillante Nicola Pescatore, richiamò ieri sera grande concorso di pubblico. Accolto da un lungo applauso il seratante nella divertentissima commedia di Valabregue: *La felicità coniugale*, ebbe le più festose accoglienze. Deliziosa la Gramatica nella parte di Giovanna, benissimo il Calò, il Bertramo, la Scotte, la Rampanini.

Stasera la commedia di Niccodemi: *Il rifugio*. Irma Gramatica sosterrà la parte di *Giulietta*.

Al MANZONI — Rammentiamo che stasera la Compagnia Scarpetta darà la sua prima recita, rappresentando: *'Na mugliera zetella*, commedia brillantissima che sarà ripetuta nei due spettacoli di domani.

All'ADRIANO — Stasera si torna alla *Figlia di madame Angot*, nella bella interpretazione della « Modernissima ».

Al MORGANA — Un pubblico affollato fece iersera grandi feste a Musco, che interpretava una delle migliori commedie del suo repertorio: *Suo padre* di Santi Savarino e Rampolla.

Stasera avremo al *Morgana* l'ultima delle tre novità di questa stagione che volge al termine. Il nuovo lavoro che si intitola: *E ccu saluti*, è di un nostro valoroso collega in giornalismo F. M. Mulè.

### Serata in onore di Molinari oggi al Salone Margherita

L'illustre artista, il vero signore della scena, lo strano e beffardo motteggiatore della umanità, il sorprendente imitatore di grandi e di piccoli artisti delle scene, potrà stasera constatare quanto sia ammirato ed amato dal mondo romano, di quel mondo che trova in lui tali pregi da eclissar ogni altro, che ride e piange quando lui imita Cuttica o Zacconi, che agguaglia alla fedele copia di *Lyda Borelli* o del Fortunello di Petrolini.

Stasera dunque il rendez-vous mondano è al *Salone Margherita*.

### VIVIANI

Anche ieri sera ottenne un grandioso successo alla *Sala Umberto I*.

Ottimo il debutto di Rolfero con i suoi cani.

Applauditissime la *Filly*, *La Bara* e *La Juanita I*.

### SPETTACOLI del 31 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di madama Angot*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Feudalismo*.

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica di Autunno

MERCOLEDI' 31, ore 21. Replica a richiesta generale:

**La fanciulla del West**

Protagonista: Amina Albani

Altri esecutori principali: Costa Giuseppe, Paci Leone.

Direttore M. Tullio De Angelis

PREZZI POPOLARI

DOMANI: Ore 17: IL BARBIERE DI SIVIGLIA con la Ottein.

QUANTO PRIMA: MADAME BUTTERFLY di G. Puccini.

**TEATRO MANZONI**

DIREZIONE BILLAUD

MERCOLEDI' 31: Prima recita della Compagnia dialettale napoletana del comm. E. SCARPETTA:

**'Na mugliera zetella**

DOMANI: Due rappresentazioni: Ore 17.30 e 21.

**TEATRO MORGANA**

Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

MERCOLEDI' 31, ore 20.30: Prima rappresentaz.

**E CCU SALUTI**

commedia in 3 atti di F. E. Mulè

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La regina del fonografo*.

**TEATRO QUIRINO**

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI' 31, ore 20.45:

**IL RIFUGIO**

Commedia di Dario Niccodemi

DOMANI: Due rappresentazioni.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15.30 alle 23.

### Un tenore e un professore si bastonano a Firenze

FIRENZE, 31. — Una scenata clamorosa è avvenuta stamane al caffè Bottegone in Piazza Duomo, dando luogo ad una estesa pubblicità. Per ragioni di interesse sono venuti a questione il celebre tenore Amedeo Bassi e il prof. Virgilio Verdaro. Dalle parole sono passati alle vie di fatto, ma sono stati divisi e accompagnati al Commissariato di San Giovanni. Il commissario Della Giovanna li ha interrogati tentando di fare opera pacificatrice, il tentativo non è riuscito poichè il prof. Verdaro ha dichiarato di sporgere querela contro il tenore Bassi per diffamazione, ingiurie e percosse.

### Società Romana Tramways-Omnibus

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Piazza Grazioli, 5

Capitale sociale L. 5,400,000 int. versato

**DELIBERAZIONI dell'Assemblea generale straordinaria del 27 ottobre 1917**

Risultarono depositate N. 1..000 Azioni con diritto ad altrettanti voti ripartiti fra 14 Azionisti.

Si constatarono intervenuti all'Assemblea N. 61 Azionisti e Mandatari, rappresentanti N. 16.810 Azioni con altrettanti voti.

*L'Assemblea*

udite le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci approva ad unanimità le modificazioni dell'art. 3 e ad unanimità meno un azionista con 130 voti, le modificazioni degli articoli 2, 4, 16 dello Statuto Sociale. Prima della votazione sulla modificazione dell'art. 4 l'Assemblea, ha votato con acclamazioni, su proposta di due Azionisti che fossero i loro ordini del giorno, un plauso e un incoraggiamento al Consiglio di Amministrazione per l'indirizzo e nuova vita della Società iniziato dal Consiglio stesso.

# I nuovi costruttori

Ricordate *Thaïs* di Anatole France, nell'atto di bruciare, insieme alla sua bella casa sontuosa, tutti i suoi gioielli, ogni preziosità che le appartiene, prima di abbandonare la vita della cortigiana per ritirarsi nella Tebaide e diventare una santa?

L'Umanità, come l'antica donna di lusso e di piacere, sta anch'essa gettando in un rogo divampante la sua casa, la sua ricchezza, i suoi tesori, per ricostruire, entro le ceneri stesse del vasto incendio, la sua nuova esistenza.

Questa guerra enorme è troppo vastamente distruggitrice perchè non debba, anche nell'ordine morale, oltre che in quello politico, essere una grande creatrice di nuovi valori e di nuove energie. Noi tutti sentiamo che un'epoca è caduta e che un'età nuova sta elaborandosi nel duro travaglio di questi anni sanguinosi.

In ogni tempo, l'opera di una generazione prepara quella della generazione seguente, di modo che il cammino dell'umanità è come una catena di anelli che vanno, gradatamente, da un'epoca a un'altra, simili ai giorni di una stagione che portano via via dai primi tepori della primavera ai caldi annunzi dell'estate; poi le stagioni si ripetono in loro eterna vicenda, come si ripetono gli atteggiamenti e le forme del pensiero umano.

Ogni tanto, però, il soffio delle grandi passioni collettive irrompe nelle giornate degli uomini e ne spezza il ritmo regolare, trasportando vorticosamente con sè tutto ciò che ne ritardava il cammino verso qualche grande punto di arrivo.

Così accade nelle grandi rivoluzioni sociali, così pare accada in una guerra come questa, rivolgimento colossale, anch'esso destinato a spostare i cardini del mondo.

Dall'individualismo nel quale si viveva prima della guerra, noi siamo saliti, di un balzo, al più omogeneo collettivismo. Mentre prima, una folla di teorie serviva a vestire la nostra inquieta e barcollante esitazione, che amaniava combattuta fra gl'istinti e le ideologie, oggi tutti servono ad una Realtà ideale, appuntano verso di lei tutte le loro energie, per un bene comune. Tutti, anche gli uomini che fino a ieri furono scettici, anche coloro che, negli anni della loro giovinezza furono nutriti di dubbio, di spirito critico. E le vittime che Essa domanda ogni giorno la fanno sempre più sacra.

Ma i giovanissimi, coloro che non hanno ancora toccato i vent'anni o li hanno varcati appena, non soltanto combattono e magnificamente s'immolano, ma alla grande fiamma del rogo divampante si forgiano l'anima, che riceve un'impronta assai diversa da quella dei padri dello spirito.

All'entrare nella vita, questi avevano trovato una specie di caos, nel quale dovevano liberamente scegliere il loro punto di appoggio. E la cosa non era facile. La giovinezza è, per natura, desiderosa di credere, di appassionarsi; ora, in questo grande e difficile momento storico, la Nazione vestita di autorità e di responsabilità, la Patria raggiante di tutte le sue memorie e di tutte le sue speranze, muove incontro ai giovani, e tutto ciò che ad essi domanda è in nome di una grande fede e di una nobile passione; mentre i padri, in un'epoca di freddezza nazionale, d'inquieto scetticismo, dovevano cercarsi una fede e spesso, quando l'avevano trovata, coraggiosa, solitaria e malinconica, essa doveva soffrire gli attacchi e le violenze dei miscredenti e degli avversari e si esauriva ferita a morte, dopo una vana e drammatica lotta interiore.

Le idee, le utopie, i pessimismi, i dilettantismi: tutto ciò che formava l'anarchia letteraria e sociale in cui si è vissuto in questi ultimi venti anni di occulte battaglie, di ardenti individualismi talvolta scevdali anche dal più nobile disinteressamento pratico, sono ora sopraffatti dall'azione, una grande azione collettiva: la guerra, sorretta e guidata da un'unica idea: idea di giustizia, di rivendicazione del diritto violato. E siccome quest'azione è tale che richiede, oltre un coraggio tenace, una forza di volontà infaticabile e un continuo spirito di sacrificio, essa risveglia nell'uomo e ne esercita tutte le migliori energie, dell'anima e del corpo.

**Henry Bordeaux**, nel suo recente libro *La jeunesse nouvelle* (Plon Nourrit, Parigi) dove sono rivelate alcune significative figure di giovani eroi offerti alla Francia, osserva che la giovinezza che raggiunse i venti anni verso il 1890 era stata la preda troppo disinteressata di tutte le effervescenze intellettuali, quella del 1900 si era rivelata più pratica, meglio rivolta verso le realtà, e quella del 1910, come quegli uccelli, che, sentendo venir la tempesta, provano le ali per meglio affrontarla, s'induriva fisicamente e moralmente, esercitando i muscoli e creandosi, per proprio uso corrente, uno stoicismo di atleta o un'accettazione religiosa.

Ciò che lo scrittore filosofo osserva per la Francia può dirsi in gran parte vero anche per noi. Ma è sopratutto alla grande prova del fuoco, nella fucina terribile di questa guerra, che sembra una visione apocalittica più che una realtà, che la giovinezza di oggi si crea lo stoicismo o l'accettazione religiosa, o queste due cose insieme.

Prima della guerra, per eccesso di raffinatezza, l'artificio era divenuto la veste aderente dell'umanità. La guerra, questa cosa rude, brutale, che mette l'uomo a contatto continuo ed immediato con le forze della natura, gli va strappando di dosso il rilucente mantello.

Prima della guerra, la vita era facile, ma si voleva renderla ancor più facile, immune anche da quella quantità di dolore che è nell'ordine naturale degli avvenimenti e nell'intima sensibilità dell'uomo; quindi agi, mollezze, lusso, piaceri. Ed ecco d'un tratto i nostri giovani allevati nel confortevole ambiente ultra raffinato a cui l'operosità industriale ci aveva abituati, hanno la putrida melmosa trincea per abitazione quotidiana, hanno il pericolo e il disagio per compagni, e non se ne lagnano troppo, nè se ne vantano, ma accettano la situazione con grande semplicità, come filosofi che siano arrivati alla suprema saggezza...

Perchè questo miracolo? Perchè due fiamme, che troppi venti di fronda facevano vacillare, si sono riaccese più che mai vivide sul sentiero dove gli uomini inciampicavano in grigiori crepuscolari, quando non le portavano in se stessi: l'Ideale e il Dovere. E queste due fiamme hanno luce così singolare, corruscante l'una di tutti quei bagliori di poesia che la generosa giovinezza ama sempre, calma e ferma l'altra come uno sguardo paterno che sappia guidare dolce e severo, che attraggono subito il cuore di vent'anni istintivamente idealista, già desideroso di obbedire alle grandi astrazioni che alle materiali necessità.

In queste luci, molti che non erano più giovanissimi, anche coloro appunto che avevano avuto i loro vent'anni (verso il 1900) tormentati dalla sorda lotta fra l'alato desiderio di cose grandi e la realtà pratica, magari modesta, in cui bisognava subito tracciarsi una via, si sentirono ringiovanire e corsero alla nuova giostra, meravigliose avanguardie, dietro cui le giovinezze sentirono rafforzato e ravvalorato dall'autorità degli esempi, il loro ardimento.

Ma non è solo la semplicità, è qualche cosa di più che viene ai nostri giovani dalla guerra. Essi vi portano il loro entusiasmo e quello spirito di avventure che fa di ogni ragazzo un don Chisciotte. Ma la guerra di oggi, lunga, tenace, faticosa, aspra continuamente insidiosa e lunga, insegna ad essi ciò che non volevamo più sapere, noi, velocissimi padroni della macchina, noi violatori superbi dell'azzurro, superbi signori di tante forze gigantesche della natura: cioè che ogni opera grande e veramente efficace di durature effetto, richiede uno sforzo lungo, tenace, ignorato, continuo; che la gloria, quella vera, non la gloriola così facile ad acquistare ed a perdere, alla vigilia della guerra, non appena si era usciti con qualche gesto audace alla ribalta del mondo, ma l'altra che sorride austeramente agli eletti, è un'alta cima che non si raggiunge senza lacerarsi a sangue, senza sacrificare di sè la miglior parte.

Essi vi portano le più vive energie del loro giovine sangue e del loro spirito. Ma la guerra mostra ad essi il terribile volto della Morte, che la Scrittura dice sia necessario all'uomo giusto di contemplare. Davanti al pericolo mortale, la Vita perde il suo valore materiale, così precario, fragile e sempre in gioco, per acquistare un alto pregio morale: essa non è tanto meno una piccola cosa da desiderare di conservare avidamente, quanto una grande cosa da offrire con nobile prodigalità. E, nell'atto di offrirla, ognuno sente che, superata l'ora del magnifico rischio, dovrà spenderla con signorile decoro, per qualche nobile fine, questa preziosa posta di un bene ideale, non isperperarla come una piccola moneta di nessun conto.

E poi, quali pensieri contrastanti non sorgono nello spirito del silenzioso soldato che, in lunghe attese, aspetta il cimento? Colui che balzò con più impavida audacia verso la guerra, impara a meditare, a ripiegarsi su se stesso e a conoscersi — secondo il monito dell'antica saggezza.

Nei giovani tolti ora agli studi e che, dopo la guerra, daranno al secolo l'impronta del loro pensiero, questa immane tragedia va creando una semplicità di cuore e una profondità di pensiero quale soltanto le dure esperienze della vita concedono ai vecchi, i quali purtroppo, non hanno più tempo di valersene.

Le vive forze che i padri hanno disperso nella vanità dei sogni o dei propositi, sono, in questi fanciulli, tosto convertite in disciplina ulteriore e li sorreggono nell'adempimento di atti che essi compiono risolutamente, sentendoli grandi perchè costano il maggiore dei sacrifici.

La giovinezza dei padri si è smarrita entro i malinconici e allaccianti sentieri dell'elegia, ma essi entrano, senz'ambagi, nei viali d'oro dell'epopea. Fra l'una e l'altra delle grandi quercie che li fiancheggiano, sta in agguato la Morte, è vero — ma non è quella che nasconde la falce dietro la sua scheletrica figura; è invece colei che sorride con il giovine viso della Patria, mentre incorona la fronte dei caduti. Taluno di essi prima di abbandonarsi a lei, la interroga, affascinato dal suo lucente sguardo. Un senso di mistica elevazione, una comprensione religiosa della Vita della Morte e del mistero umano, viene, dalla guerra, a queste anime che si affacciano fresche e nuove a contemplare l'Infinito.

Se la guerra fosse un fenomeno breve ed isolato, lo spirito della società non sarebbe turbato da una momentanea folata di semplicità, di austerità e d'idealismo che l'attraversi. Ma questa guerra è lunga ed abbraccia oramai tutta la terra. Non pare possibile che la società di domani possa essere quella di ieri, e che la generosa giovinezza la quale ha imparato a soffrire quando tutto intorno a lei esprimeva il desiderio esasperato di allontanare il dolore, di non volerlo vedere e quasi di sprezzarlo, non sappia poi infondere nelle nuove generazioni una coscienza più serena, un più sano e forte e nobile amore della vita.

Tutti gli alberghi più sontuosi, dove «prima» si davano convegni gli oziosi che adoravano il dio Mammone, e accendevano incensi al piacere, al lusso fantastico ed insultante, sono stati mondati dal sangue del sacrificio. C'è da domandarsi se questo non sia il simbolo di una misteriosa purificazione, e c'è da sperarlo, per credere che gli uomini, mentre pure si accaniscono a distruggere, già stanno ricostruendo insieme saldamente, con il loro sangue più puro, il grande edificio della loro nuova fraternità.

ENRICA GRASSO.

## Il comando della Finlandia

HELSINGFORS, 31.

Il governatore generale, Nekrassoff, comandante il corpo d'armata; il generale Radejny, appositamente venuto ad Helsingfors; il comandante della flotta del Mar Baltico, ammiraglio Razvoveff, ed il governatore militare della fortezza di Sveaborg, hanno avuto una conferenza nella quale sono giunti ad un perfetto accordo circa il coordinamento dell'alto Comando militare nella Finlandia.

## La minaccia della carestia a Pietrogrado

PIETROGRADO, 31.

Il sindaco di Pietrogrado pubblica un manifesto in cui dichiara che le provincie che producono farina non vogliono più venderla alla Capitale, la quale è così gravemente minacciata dalla carestia.

Nello stesso tempo il sindaco invita gli abitanti a conservare la calma, perchè i disordini, disorganizzando sempre più il servizio dei trasporti, potrebbe rendere la carestia imminente.

## Un altro sottomarino tedesco sulle coste spagnuole

CADICE, 30.

Un sottomarino è stato scoperto ieri sera a tre miglia dal faro di San Sebastiano. Esso è scomparso appena sopraggiunta la cannoniera *Laurìa*.

## Il corriere di Tunisi affondato

PARIGI, 30.

Il *Temps* ha da Marsiglia: Il vapore *Mascara*, corriere di Tunisi, è affondato corpi e beni. Non è stato trovato alcun resto del naufragio.

L'AVIAZIONE ITALIANA IN AMERICA

## Il "raid,, di un areoplano Pomilio

### 540 Km. in ore 2.55'

Il percorso Langley-New York

*Telegrammi dagli Stati Uniti hanno dato l'annunzio del magnifico ed audace volo di un aeroplano dal campo di Langley a New York.*

*Nuovi diffusi particolari che ci sono giunti rendono ancora più straordinaria la prova. Infatti la distanza che separa Langley da New York è di 540 chilometri ed il tempo impiegato è di sole ore 2.55; si è raggiunta quindi la media chilometrica oraria di Km. 190.900. L'aeroplano Pomilio era pilotato dal giovanissimo sergente aviatore Baldioli, che aveva a bordo, quale passeggero, il motorista Ricci.*

*Le manifestazioni calorose delle autorità americane, il plauso dei giornali che unanimi riconoscono la bontà dell'apparecchio, pongono in una prima linea il valore della nuova industria italiana, che oltre oceano sa affermarsi splendidamente.*

## Vittoria inglese a Passchendaele

LONDRA, 31.

**Un comunicato del maresciallo Haig dalla sera del 30 dice:**

**Un'operazione con obiettivo limitato fu da noi eseguita con successo stamane contro le posizioni tedesche tra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Poelcapelle-Westroosebeke. Malgrado la natura paludosa del terreno sulla maggior parte del fronte d'attacco e malgrado la pioggia violenta e la tempesta, che resero estremamente difficile le comunicazioni con le nostre truppe, importanti progressi sono stati effettuati.**

**Sulla destra della linea d'attacco, malgrado la viva opposizione del nemico, le truppe canadesi hanno preso tutti gli obbiettivi sulla cresta principale ed hanno raggiunto il margine di Passchendaele. La lotta è stata estremamente violenta sulla cresta ad ovest del villaggio, ove cinque contrattacchi furono respinti dalle nostre truppe. Mitragliatrici tedesche furono prese ed usate con buoni risultati per respingere questi attacchi.**

**Sulla sinistra della linea d'attacco, una zona meno elevata e intersecata da ruscelli straripati, il terreno era particolarmente sfavorevole. Malgrado ciò battaglioni di fanteria di marina e di territoriali londinesi s'impadronirono di una serie di fattorie fortificate e di punti d'appoggio, dopo violenta lotta.**

**Le truppe del Gloucester effettuarono ieri sera con successo un'incursione nelle trincee nemiche a sud-est di Gavrelle. Un'altra incursione ben riuscita, durante la quale furono presi diciannove prigionieri, fu eseguita dalle truppe belghe a sud di Dixmude.**

LONDRA, 30.

Si ha dal fronte britannico in data di stamane:

I soldati britannici avanzarono evidentemente con tanto successo che il sole era appena da due ore all'orizzonte quando già essi avevano conquistato una gran parte dei loro obiettivi. Il fronte di battaglia era più limpido di quello di venerdì scorso. Fu in vicinanza di Passchendaele e nella regione di Poelcapelle che si portò sopra lo sforzo della battaglia; e le notizie finora pervenute dimostrano che i soldati britannici hanno fatto colle armi alla mano buoni progressi lungo parecchi speroni importanti del grande sistema di creste che a poco a poco vengono strappate al nemico, il quale oppone una resistenza accanita. Avevano appena oltrepassato la prima tappa della nostra avanzata, che i tedeschi sferravano in direzione di Mosselmarkt un poderoso contrattacco. I canadesi avevano proprio allora strappato la ridotta potentissimamente fortificata contro la quale l'attacco era diretto. Quella ridotta era irta di mitragliatrici e queste furono immediatamente rivolte contro i tedeschi in marcia. Ben presto grigi cadaveri seminavano il terreno argilloso. La fucileria completò l'opera delle mitragliatrici e il contrattacco fu respinto con forti perdite per gli aggressori.

Stamani regna dappertutto un grande slancio, generato da un sentimento istintivo, perchè si avanza in modo soddisfacente al di là del banco di nebbia che vela il fronte di battaglia. Arrivano gruppi di prigionieri; ma nessuno ha annesso grande importanza al loro arrivo come indicazione dell'estensione del successo riportato.

Ciò che in realtà importa è il grande vantaggio tattico che può conferire l'occupazione di qualche centinaio di *yards* di questa cresta, fatta a guisa di spina di pesce.

Secondo le ultime notizie i canadesi conservano ovunque le posizioni conquistate, eccetto che su uno o due punti, ove di proposito deliberato hanno rettificato la linea per migliorarla. Siamo su buona strada sullo sperone di Meetscheele che domina il margine nord-ovest di Passchendaele. Più a nord l'avanzata è stata più lenta e più difficile, indubbiamente a causa della natura del terreno. Dopo il contrattacco lanciato stamane dalla direzione di Mosselmarkt non vi è stato nessun nuovo tentativo di contrattacco. Il contrattacco di stamane dei tedeschi è stato per essi più disastroso di quanto fu riferito nelle notizie di stamane. I nostri aviatori scoprirono i tedeschi che arrivavano in rinforzo. Sorpresi dal nostro fuoco di sbarramento oltre Passchendaele essi si dispersero, dandosi alla fuga.

*PARIGI, 31 (ore 15) — A nord dell'Aisne lotta di artiglieria sull'insieme del settore Vauxaillon-Pinon e sulle nostre nuove posizioni nella regione di Freidmont. Respingemmo reparti nemici che tentavano di catturare nostri piccoli posti a nord di Loivre, nella regione a nord-ovest di Reims.*

*In Argonne, nella regione di Bourreuilles i tedeschi eseguirono un colpo di mano, ma, dopo vivo combattimento, li costringemmo a ritirarsi nelle loro linee non senza aver loro inflitto sensibili perdite.*

## Evitiamo le malattie cutanee

La maggior parte delle malattie della pelle è d'origine interna. La pelle naturalmente non ne è risparmiata, poichè essa non è come una pellicola indipendente aderente al corpo e simile alla copertina d'un libro. Essa ne fa parte integrante ed il suo strato profondo (il derma) è come la pietra miliare dei vasi sanguigni, che irrigano ed alimentano l'intera economia. In tali condizioni sarebbe miracoloso se la pelle sfuggisse all'azione nefasta dei veleni del sangue che trasudano alla sua superficie in certe efflorescenze malsane.

Così nei casi gravi, si hanno l'orticaria, l'eczema, l'erpete, l'acne: tutta la gamma delle dermatosi.

Nei casi benigni si hanno invece le rughe, le «zampe di gallina», l'acne rosacea: insomma alterazioni, bruttezze.

Da ciò la conseguenza che se voi ci tenete a restare belle, a conservare la finezza dei vostri lineamenti, la lucentezza vellutata della vostra pelle «impastata di gigli e di rose» — nè la pulizia più meticolosa nè le cure d'una toletta sapiente potrebbero bastare. Occorre operare dall'interno. Occorre mantener puro il sangue! «In qual modo?» mi domanderete. Ebbene, non v'è nulla di più semplice.

Ciò che inquina il sangue, sono i residui della disassimilazione degli alimenti dell'usura dei tessuti e delle combustioni incomplete, vale a dire nella proporzione del 90 % l'acido urico e gli urati. In altri termini gli avvizzimenti visibili d'una vecchiaia anticipata sono della medesima natura, da cui gli avvizzimenti interni quali le manifestazioni dell'artritismo e dell'arteriosclerosi.

Essi sono dunque passibili del medesimo trattamento consistente, essenzialmente, a sciogliere e ad eliminare l'acido urico.

Per cui l'Urodonal deve al suo incomparabile potere dissolvente dell'acido urico, il quale al suo contatto si scioglie come lo zucchero nell'acqua calda, se è divenuto lo specifico sovrano del reumatismo, come pure il miglior mezzo di difesa al servizio della bellezza delle donne che non intendono tramontare.

Così il flacone di *Urodonal* ha il suo posto segnato sulla toletta della Signora elegante per la stessa ragione che si trova sulla tavoletta da notte del podagroso.

Il flacone L. 7.50 franco di porto L. 7.80 tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain 26 via Castel Morrone Milano. Invio gratuito di opuscoli.

## Sul fronte russo

*PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 30 ottobre dice:*

*Fronte settentrionale — In direzione del litorale dopo un violento bombardamento nella regione di Yamun-Semo, bombardamento eseguito con proiettili a gas asfissianti, il nemico tentò verso le 15 di prendere l'offensiva; ma, accolto dai nostri fuochi violenti di moschetteria e di mitragliatrici, ripiegò.*

*In direzione di Riga, nella regione del villaggio di Skoui il nemico stamane fino alle 8 bombardò le nostre posizioni con proiettili di grosso calibro e tentò un attacco di fanteria. Fu respinto dal nostro fuoco.*

## Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

### Il Brasile contro la Germania

RIO JANEIRO, 30. — *Il Governo ha ordinato la vigilanza delle Società tedesche, che non potranno più riunirsi segretamente, e ha vietato ai sudditi tedeschi il commercio delle armi e di avere domicilio in vicinanza delle fortificazioni, sopprimendo per essi il diritto di riunione all'aperto. E' stata iniziata l'identificazione obbligatoria dei sudditi tedeschi e austriaci.* — (A. A.)

## L'affare del "Journal,,

PARIGI, 31.

Pietro Lenoire, uno degli accomandatari del *Journal*, e arrestato giorni fa con Desouches, ha sporto querela per ricatto contro il senatore Carlo Humbert, direttore del *Journal*; contro Leymarie, ex-capo di gabinetto di Malvy e ex-direttore generale della pubblica sicurezza; e contro il capitano Leudoux, capo di servizio delle informazioni al Ministero della Guerra, sotto il quale Lenoire ebbe a lavorare.

La base della querela di Lenoire è sulla intimazione fattagli circa due anni fa: abbandonare le azioni del *Journal*, altrimenti sarebbe stato denunziato come disertore per essersi recato varie volte in Isvizzera, senza il permesso dei suoi capi.

Tale minaccia gli fu fatta tre volte dalle tre personalità che egli accusa nello stesso Ministero degli interni; ed è lo stesso Leymarie che aveva preparato la minuta del contratto del *Journal* che Lenoire doveva firmare.

Se la querela è accettata, bisognerà che il Senato si pronunci per togliere la immunità parlamentare ad Humbert.

Nell'*Action Française*, Daudet scrive che l'affare Lenoire e Desouches ha ugualmente importanza, se non pari a quella di Bolo. Desouches maneggiò per conto della Germania una ventina di milioni.

## Bolo, Duval e compagni

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* scrive: Durante la riunione delle delegazioni delle Commissioni per l'esercito della Camera e del Senato, per il controllo della sicurezza nazionale, avvenuta ieri al Senato, il senatore Beranger lesse un rapporto il quale constata che gli affari Bolo, Duval, Margulies, ecc., costituiscono una campagna della Germania nei paesi alleati.

In Francia tale campagna fu dapprima diretta contro l'Inghilterra, allo scopo di propagare nel popolo francese l'idea della pace separata. Poi cercò di distaccare la Russia; indi di sconvolgere il morale nell'interno dei paesi alleati. I tentativi di corruzione e di spionaggio tedeschi esistettero, ma oramai è certo che la Germania ha fallito al suo scopo. Il tumore è scoppiato.

La delegazione parlamentare ha approvato alla unanimità il rapporto, il quale sarà presentato alla Commissione.

*L'Echo de Paris* dice che tale rapporto ha prodotto grande impressione. Le conclusioni formulano una domanda di inchiesta sugli atti dei governi di cui fece parte Malvy. Il relatore chiede l'audizione di alcuni ministri.

## La produzione agricola francese

PARIGI, 31.

L'economista Edmondo Thery, constata nel *Matin* che la produzione agricola francese è insufficiente e dimostra che la produzione del grano in Francia, in Inghilterra e in Italia nel 1917 fu inferiore di quintali 27.474.000 quintali a quella del 1916.

La saldatura del 1918 si effettuerà facilmente, Thery fa appello per l'avvenire ad una politica agricola, per ottenere una produzione sufficiente ai bisogni della Francia.

## I brevetti tedeschi confiscati dagli S. U.

WASHINGTON, 31.

La Commissione federale del commercio ha decretato la confisca di tutti i brevetti depositati agli Stati Uniti da tedeschi. Ventimila brevetti divengono così proprietà pubblica dei cittadini americani. I cessionari di brevetti saranno indennizzati.

## Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

Si parla di cospirazioni. Si va dicendo, anche, che se un giorno o l'altro Giorgio Clemenceau dovesse diventare Presidente del Consiglio, qualche personaggio gravemente compromesso negli scandali che da un mese fanno le spese di tutte le conversazioni, non tarderebbe a comparire davanti all'Alta Corte.

Tutto ciò richiama alla mente quanto avvenne diciotto anni or sono. Fu all'indomani della morte di Felix Faure. Il processo Dreyfus aveva saturata la Francia di elettricità. I nazionalisti s'erano riuniti in Leghe, una delle quali, quella dei Patriotti, presieduta dal Deroulède, non attendeva che il momento opportuno per tentare un colpo di Stato. Il 23 febbraio 1899, dopo che la salma di Felix Faure fu trasportata dall'Eliseo al cimitero del Père Lachaise, il popolo incominciò ad acclamare le truppe che avevano partecipato alla cerimonia funebre. Tra la folla s'alzavano grida di: «Viva l'armata! Abbasso i traditori! Abbasso i venduti!»

In Place de la Nation, mentre il generale Roget, che era stato capo di Gabinetto di Cavagnac, s'avviava alla testa del 4.o o dell'82.o reggimento verso la caserma di Reuilly, alcuni dimostranti dissero, additando il Faubourg S.t Antoine che conduce nel centro di Parigi: «Di qui, generale! Di qui. All'Eliseo!» Il generale non diede ascolto a quell'invito e continuò per la sua strada. Allora una folla di leghisti lo circondò, separandolo dalla truppa, applaudendo, gridando:

— All'Eliseo! all'Eliseo!

E il Deroulède afferrò le briglie del suo cavallo per indurlo a mutare itinerario. Il generale Roget non si lasciò persuadere. Circondato, acclamato, giunse fino a Reuilly, seguito a distanza dai soldati che la folla continuava ad applaudire e che copriva di fiori. Nel cortile della caserma il Deroulède, insieme all'Habert ed al Laisias, arringò le truppe. Il generale Roget aveva fatto chiudere i cancelli per impedire ad altri dimostranti di entrare ed aveva fatto intimare l'ordine agli oratori di uscire. Costoro non ubbidirono e furono arrestati.

Contemporaneamente, in varii punti di Parigi avvenivano altre manifestazioni nazionalistiche, in una delle quali anche il Millevoye venne tratto in arresto. Qualche giorno dopo nelle sedi di diverse Leghe furono fatte perquisizioni e sequestrate ben dodici vetture di carteggi concernenti un complotto realista.

L'istruttoria a carico dei principali imputati durò parecchi mesi; l'incarto processuale si compose di sette volumi di 250 pagine ciascuno. Finalmente, il 9 novembre nel Palazzo del Senato si riunì l'Alta Corte per giudicare il Deroulède e vari altri, tra i quali il Godefroy, presidente della Lega *La Jeunesse de Paris*, e certi Buffet e Chevilly, il primo rappresentante il Duca d'Orleans e il secondo amministratore dei suoi beni. Quando al Deroulède furono chieste le generalità, alla domanda che professione esercitasse, egli rispose:

— Detentore dei diritti del popolo!

L'Alta Corte fu presieduta da Falliards. Le sedute terminavano fra manifestazioni nazionaliste e al grido di «Abbasso gli ebrei!» Il processo terminò il 18 novembre con molte assoluzioni e la condanna del Deroulède a tre mesi di carcere.

* * *

E' incontestabile: il femminismo, durante questa guerra, ha fatto passi giganteschi. Le donne inglesi, francesi, italiane non hanno ancora ottenuto di essere elettrici e eleggibili, ma sono già pubbliche funzionarie, conduttrici d'automobili, fabbricanti di proiettili e d'esplosivi, tramviere, ferroviere, portalettere e non so che altro.

Anche in Francia, ove il femminismo era assai in arretrato, questa emancipazione è stata fulminea. Via via che gli uomini hanno lasciate vacanti cariche e posti per andare a combattere, man mano che la guerra ha richiesta una produzione più intensa di armi e di munizioni ed una più febbrile operosità nell'interno dei paesi belligeranti, le donne hanno occupato quei posti e quelle cariche, hanno prodotto e lavorato. Da tre anni a questa parte, insomma, le conquiste del femminismo sono state quotidiane. A Parigi le donne hanno invaso le banche, le amministrazioni dello Stato e quelle municipali, gli uffici postali, le stazioni, i servizi della Metropolitana, le piattaforme dei trams e degli omnibus, i laboratori, le officine. Se ne vedono con berretti da impiegati, con uniformi da ispettrici del gas o da esattrici di case commerciali, con costumi da meccaniche, con grembiuli da metallurgiche e con maschere da pirotecniche.

Fra parentesi: quando son carine, restano tali; ma quando son così così, diventano brutti ceffi. Una donna con un berretto nero a due punte o coi larghi pantaloni di un tessuto impermeabile, difficilmente acquista un aspetto piacevole: bisogna proprio che sia assai bella per rimanere, anche in un così buffo arnese, un po' graziosa.

Ma in tempo di guerra non si deve far caso all'esteriorità. L'importante è di sapere se tutte codeste funzionarie, tutte codeste salariate, tutte codeste operaie sono o no soddisfatte del proprio stato. La scrittrice Annie de Pène ha proceduto ad una inchiesta negli ambienti feministi ed ha concluso con un no. Ecco una pagina persuasiva:

«E' sera inoltrata. Nell'*autobus* che fa l'ultima corsa la piccola bigliettaria, dagli occhi cerchiati di nero, sta aggrappata alla balaustrata posteriore e sembra svenire da un momento all'altro.

— Si direbbe che vi sentiate male. Perchè non vi sedete?

— E' proibito; se un ispettore mi vedesse, avrei quarantotto ore di sospensione.

— Come! Quando v'è un posto libero nell'*autobus*, specialmente alla fine della giornata, non avete il diritto di riposarvi un momento? Non è necessario di prendere il regolamento alla lettera. Via, sedetevi! La Compagnia non vi punirà...

— Sì, sì! E' capitato ad una delle mie colleghe: s'era seduta giusto allora, quando un ispettore l'ha scorta e le ha appioppate una sospensione di due giorni.

«E, con aria rassegnata, la piccola bigliettaia continua:

— Non bisogna lagnarsi; è già molto avere questo posto, sopratutto su questa linea, che non è cattiva. Guardate: la conduttrice è più disgraziata di me! Non è allegro, sapete, per una donna, condurre una vettura stando in piedi l'intera giornata. Ciò non era mai accaduto, prima che arrivassero le donne. Agli uomini occorreva un seggiolino, una tendina per esser protetti dalla pioggia, e non so che cosa ancora. Per noi nulla di tutto ciò; si crederebbe davvero che siamo bestie da soma. Ah, come mi viene da ridere quando leggo nei giornali: «Una nuova conquista del femminismo!» Ah, belle queste conquiste: donne che scaricano dei battelli, donne che eseguiscono lavori in muratura! e tutte quelle povere diavole sono ammesse a fare un mestiere faticoso per essere pagate assai meno degli uomini...»

Forse tutto ciò è scelto. Ed è triste pensare che, mentre le riviste illustrate e i *chroniqueurs* si occupano diffusamente della signora che fa il suo ingresso in un *libro* o della signorina che diventa *Grand prix de Rome*, quasi nessuno dedica uno studio serio alla moltitudine di lavoratrici che la guerra ha creato. E' diventato un luogo comune dire con un sorriso scettico che, ora che le donne hanno preso il posto degli uomini negli uffici e nelle officine, mai nelle case del popolo v'è stata tanta abbondanza, e mai la povera gente s'è trovata come adesso in così buone condizioni.

G. SANTI.

# Ultime notizie e informazioni

## Consiglio dei ministri

A Palazzo Braschi si è tenuto oggi, alle 18 — convocato dal nuovo Presidente on. Orlando — il primo Consiglio dei Ministri.

Tutti i Ministri, presenti a Roma, sono intervenuti alla riunione che, mentre andiamo in macchina, continua ancora.

## Nei gabinetti

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha messo a disposizione del gr. uff. Mario D'Amelio, consigliere di Cassazione, già suo capo di gabinetto al Ministero di grazia e giustizia, il posto di segretario capo della presidenza del Consiglio.

Avendo il comm. D'Amelio espresso il desiderio di essere invece incaricato della direzione dello speciale Ufficio di Legislazione che sarà istituito presso la Presidenza, l'on. Orlando ha chiamato al posto di segretario capo della Presidenza il comm. dott. prof. Modestino Petrozziello.

A capo di gabinetto del Ministro dell'interno è stato nominato il prefetto comm. dott. Enrico Flores, attualmente capo dell'Ufficio Stampa.

A sostituire il comm. Petrozziello nel posto finora coperto di segretario particolare del Ministro è stato chiamato il cav. dott. Francesco Turbacco.

## Gli on. Miliani e Berenini ai Prefetti e capi d'istituto

L'on. Miliani, nell'atto della presa di possesso del Ministero di Agricoltura, ha inviato ai Prefetti, perchè ne dessero comunicazione alle istituzioni e agli enti agrari il seguente telegramma:

« Chiamato dalla fiducia sovrana all'alto ufficio di Ministro per l'Agricoltura, sento l'importanza della carica e le difficoltà dell'ora fortunosa.

Ma queste non saranno insuperabili, se all'opera mia non mancherà l'ausilio delle autorità e delle rappresentanze agrarie, le quali devono comprendere che concordia di volontà e di azione assicurerà alla Patria la resistenza indispensabile per la vittoria.

Con tali auspici mi è grato rivolgere a tutti il più cordiale saluto ».

* * *

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, prendendo possesso del suo ufficio, ha diretto, a tutti i Capi d'istituto e degli uffici dipendenti del Ministero, la seguente circolare:

« Assumo oggi l'ufficio di Ministro della pubblica istruzione e, salutando cordialmente i funzionari dell'Amministrazione Centrale e Provinciale, i Rettori delle Università, i Capi degli istituti, gli insegnanti di ogni grado e gli studenti, invoco da essi i più larghi consensi di spirito e di opera.

« La scuola nazionale deve assolvere con amore e fervore, con fede infallibile i doveri che le sono assegnati dalle sue tradizioni e dal presente momento storico, nel quale l'Italia si afferma, anche nell'angoscia dell'ora, con saldo e magnanimo volere fidente assertrice di libertà e di giustizia.

« Raccogliere tutte le energie morali del Paese, confortare e suscitare nei giovani l'impeto dei generosi ardimenti, è oggi il nobile compito degli educatori, e lo assolveranno con forte e sereno animo, perchè, se dalla scuola italiana furono educate le schiere dei prodi, cui oggi è degnamente affidato l'avvenire della Nazione, è ancora con la severa e amorevole operosità della scuola che sarà alimentata e perpetuata nelle giovani generazioni la piena consapevolezza del sacro dovere di difendere la Patria nel territorio e nel diritto. »

## Tutta Italia concorde

### Nobili manifestazioni a Milano

MILANO, 31.

La numerosa maestranza operaia della A. Stucchi e C., ha ieri approvato un vibrante appello patriottico.

Anche la Società di previdenza per le operaie, che conta ben 13 mila socie, ha diramato un appello patriottico.

La Sezione repubblicana milanese di fronte all'attuale momento lancia pure il suo appello nel quale dopo avere rievocato il proclama che Garibaldi, uscito dal Varignano dopo Aspromonte, indirizzava a Vittorio Emanuele II e in cui si dichiarava per la salvezza d'Italia disposto a seguire il Re fino all'assolutismo, dice:

« Constatando che nei gravissimi momenti è suprema necessità di affidare la somma delle cose a un potere che dando pieno affidamento ad una politica energica di guerra possa avere intorno a sè l'assoluta concordia nazionale: dichiara di mettersi con tutte le sue forze a disposizione di questo potere rinunziando nell'ora che volge a ogni manifestazione di protesta e di parte politica, invocando per la salvezza della Patria che qualsiasi elemento di dissenso senta il dovere di mettersi in disparte, e nella serena fiducia nell'avvenire manda il suo fervido augurale saluto agli eroici comandanti della frontiera d'Italia ».

L'Unione dei Medici per la resistenza nazionale, che ha la sua sede a Milano in via Giuseppe Verdi n. 9 ha lanciato un fervido appello a tutti i medici d'Italia perchè in quest'ora grave della nostra vita nazionale uno solo sia il dovere di tutti: quello della concordia di animo e di azione.

Alla riunione di ieri alla Camera di Commercio prima di aprire la seduta il Presidente inviò un commosso saluto all'esercito che valorosamente combatte contro il nemico e che indubbiamente saprà ricacciare l'invasore dal sacro suolo della Patria.

Il Consiglio applaudì unanimamente alle parole del Presidente e deliberò di inviare a S. M. il Re un nobile telegramma.

L'Unione Nazionale Impiegati ferroviari, sezione di Milano, pubblica un manifesto col quale ricorda a tutti i ferrovieri d'Italia che in quest'ora solenne ogni divergenza di opinione, ogni dissidio interno deve tacere.

La Presidenza della Federazione delle Società cattoliche milanesi ha inviato a tutte le Società federali il seguente appello: « Il nemico ha osato porre piede sul sacro suolo della diletta Patria. In quest'ora terribile di angoscia sia vigile l'occhio e fissa la mente ai nostri prodi soldati che in due anni e più di guerra, attraverso asprissime prove, vittoriosamente superate, si sono coperti di vera gloria. Se l'accresciuta audacia dei moderni barbari li ha costretti a indietreggiare, il loro valore però non è scosso e gagliardamente contrastano il passo all'invasore. In alto i cuori!

« A Dio misericordioso in sì grave momento si rivolga alta e solenne la preghiera affinchè salvi l'Italia e protegga le nostre armate ».

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale tra i mutilati e invalidi di guerra ha lanciato il seguente appello ai combattenti:

« Compagni d'arme! Poichè le ardue prove combattute a fianco vostro ci hanno allontanato dai campi di battaglia: poichè le nostre membra mutilate o le ferite ancora aperte non ci consentono di essere con voi in questa grande ora, vogliate accogliere l'offerta di fede che prorompe dai cuori. Ogni nostro incitamento a voi, che per tanti mesi vi siete temprati al sacrificio, nelle fatiche e nel pericolo, sarebbe superfluo. Sappiamo che alla voce del dovere avete sempre risposto: *Presente!* e più che mai ora al richiamo della Patria. E adesso che non siete soltanto in campo a difesa degli altri oppressi e delle libertà conquistate, ma a difesa delle nostre case, dei nostri campi, dei vecchi, delle donne e dei fanciulli dalla minaccia, dalla furia devastatrice e dalla crudeltà dell'invasore del Belgio, della Francia, della Serbia e della Romania, voi con la tenacia e con l'abnegazione per cui tutto il mondo vi ammira, saprete ricacciare l'invasore, confermando il prestigio che il nostro esercito ed il nostro popolo si sono conquistato a prezzo di sangue; e saprete dare al paese, il quale soltanto per voi è fermo nell'attesa e nella certezza della vittoria, che se foste vincitori ieri contro il più antico impero soldatesco di Europa, lo sarete anche oggi contro la coalizione di ben quattro nazioni in armi.

## Genova salda contro l'avversa fortuna

GENOVA, 31. — Le notizie non buone di questi giorni hanno trovato la città salda e forte contro l'avversa fortuna. Si attende con febbrile ansia il bollettino di guerra, lo si accoglie senza commenti ma con ferma fede in quelli che lo seguiranno.

La Confederazione Operai genovesi — la più antica fra le istituzioni democratiche della regione — ha diretto ai lavoranti un nobile manifesto. Due notizie sono state accolte con evidente compiacenza: quella della fine della crisi ministeriale e quella della discesa da Modane dei forti contingenti alleati.

## I Lavoratori del Libro

TORINO, 31. — Il Comitato Centrale della Federazione fra i lavoratori del Libro, che ha sede in Torino, lancia questo appello:

« Il Comitato, riferendosi con sentimento di pura coscienza di classe agli avvenimenti gravissimi che involgono insieme ai destini della Patria l'avvenire di tutte le classi lavoratrici a cui nessuna iattura potrebbe essere più funesta quanto una sconfitta della nazione per opera del nemico che preme oggi il suolo d'Italia, sicuro di interpretare la fede, il pensiero, i palpiti, quanto di più nobile vibra nel cuore di tutti i lavoratori, dimentichi, nell'ora suprema e angosciosa, di ogni dissenso o avversione alla guerra, dissensi e avversione non da altro determinati che da diversa concezione dell'immane tragedia incombente da due anni e mezzo sulla vita della Nazione e dal giusto bisogno da tanti avvertito di declinare tutte le enormi responsabilità che alla tragedia stessa si riconnettono, fa voti che la resistenza morale del Paese e del popolo lavoratore integrata dalla santa tregua a cui tutti i partiti politici vanno già serenamente ispirandosi, possa assurgere a simbolo di concordia, di fratellanza, di alta consapevolezza civile.

## Una patriottica cerimonia a Venezia

VENEZIA, 31. — Alla presenza delle autorità civili e militari, oggi, presso la Scuola dei mutilati di guerra sono stati consegnati diplomi e premi agli alunni della scuola di rieducazione professionale.

La cerimonia ha dato luogo ad una manifestazione di vibrante patriottismo. I mutilati hanno distribuito un manifesto in cui si dice: « Abbiamo offerto le nostre giovinezze alla Patria, ma non consideriamo, col sacrificio compiuto, assolto il nostro dovere e saremo pronti ad offrire ancora i nostri petti per la salvezza d'Italia. »

## Al Consiglio Comunale di Napoli

NAPOLI, 31. — Il consigliere comunale Rajola ha presentato al Consiglio la proposta di costituire un assegno vitalizio annuo sul bilancio comunale in favore di ciascuno dei militari di truppa, ufficiali e sottufficiali, nati in Napoli, che avrà meritato nella presente guerra la medaglia al valore nelle operazioni posteriori al 22 ottobre 1917.

## IL GEN. CADORNA ALL'ON. ORLANDO

## "L'esercito terrà alto l'onore della nostra bandiera,,

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

« *A S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando — Presidente del Consiglio dei Ministri* — Roma.

« *Sono grato a Vostra Eccellenza che nell'assumere la direzione del Governo d'Italia abbia rivolto il suo primo pensiero all'Esercito per assicurarlo che nella gravità dell'ora tutta la Patria, fatta più grande dall'avversità, senza esitazioni, senza divergenze, è balzata concorde nella volontà di resistere e di vincere. Confidi il Paese che l'Esercito sarà degno della sua volontà per tenere alto l'onore della nostra bandiera e per vendicare il grido di dolore che viene dal sacro suolo della Patria calpestato.*

F.to: Generale Cadorna. »

## "Fede incrollabile,,

Il generale Cadorna alla presidenza della «Trento-Trieste» ha inviato questo telegramma:

« Presidente «Trento-Trieste» — Roma.

« Ringrazio con animo commosso, con fede incrollabile.

Generale *Cadorna* ».

## Al gruppo parlamentare democratico

All'on. Camera, presidente del gruppo parlamentare democratico, che aveva spedito un nobile telegramma al generale Cadorna, questi ha così risposto:

« Con animo commosso, ringrazio per la riaffermata fede nell'Esercito che combatte per salvare l'Italia. L'unione di tutti intorno alla nostra bandiera sarà la forza invincibile che il nemico non spezzerà. »

## INTORNO ALLA NOSTRA GUERRA

## Ciò che dice il senatore Beranger

PARIGI, 31.

Il senatore Beranger pubblica nel *Paris Midi* un articolo sotto il titolo: « Il fronte occidentale unico », nel quale dice che decidendo di portare immediatamente un concorso effettivo agli eserciti italiani, la Francia e l'Inghilterra non fanno che pagare un debito di solidarietà verso la nazione latina.

Beranger ricorda che la benevola neutralità dell'Italia permise le vittorie della Marna e dell'Yser e che la partecipazione dell'Italia nella guerra a fianco degli alleati tenne poi immobili gli eserciti austriaci su un duplice ed immenso fronte.

## Un giudizio di lord Troowen

LONDRA, 31.

L'*Evening News* ha intervistato Lord Troowen, il quale fu già noto col nome di generale Herbert, e che ritorna da una visita fatta al fronte italiano e specialmente alla parte attaccata dai tedeschi. Lord Troowen non si dichiara affatto scoraggiato. Parlando semplicemente dal punto di vista militare egli dice che, dopo avere egli stesso veduto le gesta quasi sovrumane delle truppe italiane, gli è impossibile provare il menomo pessimismo per l'avvenire. L'esercito italiano è splendido e il generale Cadorna è uno dei migliori ufficiali di Europa. Chiunque vide ciò che ho veduto io, può avere la più completa fiducia. Gli Alleati non hanno alcun motivo di temere che quanto è accaduto provochi per essi qualche avvantaggio permanente. Con un esercito così buono come quello italiano, saranno prese le misure occorrenti per ricacciare il nemico.

## Il comm. Ballori assassinato a Palazzo Giustiniani

Alle ore 19 un individuo si è presentato alla Sede della Massoneria italiana, a palazzo Giustiniani, ed ha chiesto di parlare al comm. Achille Ballori.

L'usciere ha chiesto allo sconosciuto il suo nome e questi ha risposto chiamarsi Giobbe Giobbi.

Dopo qualche minuto di attesa l'usciere, che aveva lasciato lo sconosciuto in anticamera, è tornato ed ha introdotto il Giobbe nel gabinetto del commendator Ballori.

L'usciere ha fatto passare lo sconosciuto e poi ha chiuso la porta.

Dopo qualche minuto, l'usciere ha sentito un vivo parlottare confuso; ha fatto per aprire la porta, mentre nella sala rintronavano cinque colpi di rivoltella.

L'usciere non ha fatto in tempo a trattenere lo strano individuo, che, urlando e minacciando, è scappato per le scale.

Il comm. Ballori era caduto colpito a morte dietro il tavolo.

Al palazzo Giustiniani, dove a quell'ora era pochissima gente, la grave scena ha richiamato gli impiegati nel gabinetto del Gran commendatore del Supremo Consiglio del 33 di rito scozzese.

E' stata avvertita la questura e sul posto si sono subito recati vari funzionari della Centrale e del Commissariato di S. Eustachio. Subito agenti e funzionari si sono lanciati alla ricerca dell'assassino.

Si ignora se il nome di Giobbi sia o no il suo vero nome, e il movente del delitto.

## Chiamata alle armi dei già riformati e rivedibili nati dal 1874 al '99

1. Sono chiamati alle armi le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali in seguito a nuova visita presso i consigli di leva sono risultate idonee alle armi ed arruolate sino a tutto il giorno 31 ottobre 1917.

2. Dalla presente chiamata sono esclusi:

a) I già riformati e rivedibili riconosciuti idonei sebbene affetti da tracoma;

b) I già riformati e rivedibili che furono dai direttori degli ospedali militari territoriali dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente.

I già riformati e rivedibili che furono dai consigli di leva designati per l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente saranno precettati a presentarsi dopo l'assegnazione ai centri dei riformati di cui al n. 1 e se saranno confermati inabili alle fatiche di guerra saranno rinviati in congedo illimitato provvisorio.

Le reclute che sono laureate in medicina e chirurgia saranno poi chiamate alle armi con cartolina-precetto, anche se dichiarate inabili alle fatiche della guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente.

## Il movimento nei porti italiani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 28 corrente entrarono nei porti italiani 429 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 400.575 tonnellate e ne uscirono 376 con stazze lorde di 375.620 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate, di due piroscafi al di sopra di detto tonnellaggio e di un piccolo veliero.

Un piroscafo riuscì a sfuggire all'attacco.

## Laureati torna in Italia

TORINO, 30. — Oggi col diretto di Francia, di ritorno da Londra, è arrivato il capitano aviatore marchese Giulio Laureati, che il 24 settembre compì il volo Torino-Londra.

Alla stazione era atteso da ufficiali del Comando di aeronautica e da numerosi colleghi, che vivamente lo felicitarono.

Il Laureati è latore delle risposte ai Messaggi augurali inviati in Inghilterra per la via aerea.

## Il nuovo Cancelliere tedesco

ZURIGO, 30.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che il Presidente del Consiglio bavarese, barone Hertling, ha accettato la carica di Cancelliere dell'Impero, a condizione che il Cancellierato venga separato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri prussiano, alla quale rimarrebbe Michaelis.

La *Frankfurter Zeitung* dice che la notizia della nomina di Hertling a Cancelliere dell'Impero non è ancora ufficiale.

*Hertling è il presidente del Consiglio dei ministri bavarese. E' cattolico e si è opposto ultimamente alle nuove forme di regime costituzionale desiderate dalla sinistra del Reichstag. Egli ritiene che la democratizzazione dell'Impero condurrebbe rapidamente e forse definitivamente, alla unificazione germanica nel prussianesimo, a danno degli Stati meridionali.*

*La separazione che Hertling chiede dell'Ufficio di Cancelliere da quello di presidente del Consiglio corrisponde forse a questa preoccupazione.*

## Disastroso nuovo nubifragio a Messina

MESSINA, 30. — Un nuovo nubifragio ha imperversato alle ore 6 su Messina e dintorni ed ha rinnovato l'alluvione arrecando nuovi gravissimi danni alle abitazioni, alle baracche e alle strade. Si lavora per facilitare il deflusso delle acque.

E' segnalata in città la scomparsa di un bambino; ma si teme vi siano altre vittime.

## I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 1.o novembre a L. 132,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le famiglie LUCERNARI e CUGIA di Sant'Orsola, profondamente commosse, ringraziano le autorità, le Associazioni e tutte le gentili persone che hanno reso un ultimo tributo di affetto al loro caro Estinto.

**Conte Annibale Lucernari**

Deputato al Parlamento

Primo Stab. F. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47





Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA